

Rassegna del 01/06/2019

AOUP

01/06/19	Nazione Pisa	16	La giovane Katia morì in ospedale. Gara di salvataggio nel suo ricordo	A.C.	1
01/06/19	Nazione Viareggio	4	Aggredito con una roncola: mistero - Ferito a colpi di roncola di notte	Del Chicca Martina - Piaceri Isabella	2
31/05/19	GONEWS.IT	1	Riconoscimenti di chirurgia dell'obesità per l'ospedale pisano e il dottore Bellini - gonews.it	...	3
31/05/19	PISANEWS.NET	1	Chirurgia dell'obesità, riconoscimenti alla scuola dell'Aoup - PISANEWS	...	6

SANITA' PISA E PROVINCIA

01/06/19	Tirreno Pisa-Pontedera	2	Di corsa per la salute domani CorriPisa dalla Cittadella alle Piagge	Viola Renata	7
----------	------------------------	---	--	--------------	---

SANITA' REGIONALE

01/06/19	Nazione Prato	14	LA NOSTRA SALUTE Aumentano i punti prelievo Sei in in arrivo - Punti prelievi, c'è la nuova mappa	Bessi Sara	8
01/06/19	Tirreno Grosseto	9	Sclerosi multipla un nuovo percorso di diagnosi, terapia e assistenza ai malati	...	9
31/05/19	Bisenzio	9	Dimesso per mancanza di posti, costretto a tornare dopo essere stato dimesso e sottoposto a un intervento chirurgico	...	11
31/05/19	Bisenzio	9	«Siamo in sottanumero e stressati»	...	12
31/05/19	Bisenzio	9	Ospedale di Santo Stefano sarà ampliato entro il 2022?	...	13
01/06/19	Corriere Fiorentino	7	Meyer, fantasia e relax per ridurre l'ansia	I.Z.	14
01/06/19	Corriere Fiorentino	9	La Scuola Sant'Anna «La sanità Toscana resta al top in Italia»	...	15
01/06/19	Giorno - Carlino - Nazione	16	Sentirsi belle aiuta a guarire	Cini Letizia	16
01/06/19	Nazione Empoli	3	Regione, si parla di iarnmi e Lotti	Berti Bruno	17
01/06/19	Nazione Lucca	4	Uno su quattro dice addio sigaretta	Sartini Laura	19
01/06/19	Nazione Lucca	4	«I divieti vengono poco rispettati, anche negli ospedali»	...	21
01/06/19	Nazione Lucca	9	Caos pronto soccorso L'ordine dei medici Attiviamo l'avvocato' - «Basta disagi, attiviamo l'avvocato» Pronto soccorso, l'ordine dei Medici: «Valutiamo profili di responsabilità»	...	22
01/06/19	Nazione Massa Carrara	9	«Patfi chiari sul Monoblocco»	...	23
01/06/19	Nazione Pistoia-Montecatini	1	SANITA' Prelievi del sangue Ora servirà l'appuntamento - Prelievi del sangue, nuove regole	...	25
01/06/19	Nazione Pistoia-Montecatini	4	A Montale dodici giorni di attesa «Non è certo un miglioramento»	Bini Giacomo	26
01/06/19	Nazione Siena	5	Bimbo morto, pool di ispettori	Belvedere Cristina	27
01/06/19	Repubblica Firenze	7	Asportarono il rene sbagliato il tribunale assolve i medici	Adinolfi Gerardo	29
01/06/19	Tirreno	12	Commissione di esperti indaga sul decesso	...	30
01/06/19	Tirreno	13	Sanità toscana promossa ma resta il nodo pronto soccorso - Sanità toscana, una buona pagella ma i pronto soccorso sono ingolfati	Boi Giuseppe	31
01/06/19	Tirreno Massa Carrara	4	Il Comitato Salute: no all'accorpamento dei distretti sanitari	...	34
01/06/19	Tirreno Massa Carrara	12	La nuova casa per l'istruzione degli adulti De Pasquale rassicura e ringrazia l'Asl	...	35
01/06/19	Tirreno Massa Carrara	12	I socialisti: patti chiari e certezze sul caso del Monoblocco	...	38
01/06/19	Tirreno Piombino-Elba	12	Ambulanza senza il medico, il caso finisce in Regione	...	39
01/06/19	Tirreno Pisa-Pontedera	19	Pediatria, la risposta di Buselli «Nostro lavoro fondamentale»	Bartolini Samuele	41

SANITA' NAZIONALE

01/06/19	Avvenire	10	Intervista a Giovanni Serpelloni - Serpelloni: la sentenza tutela i nostri ragazzi - «Cannabis, vi spiego perché la sentenza tutela i ragazzi»	Daloiso Viviana	42
01/06/19	Corriere della Sera	1	Il commento - La politica raccontata dalla cannabis - In silenzio, dubbiosi o esultanti: i partiti raccontati dalla canapa	Polito Antonio	44
01/06/19	Corriere della Sera	10	Cannabis, la rivolta dei negozianti «Pronti a fare una class action»	De Bac Margherita	45
01/06/19	Corriere della Sera	22	Nella Ue 4,5 milioni di bambini non vaccinati	...	47
01/06/19	Gazzetta del Mezzogiorno	6	Puglia, sempre meno ricoveri ma i pazienti non si fidano	m.scagl.	48
01/06/19	Giorno - Carlino - Nazione	10	Un italiano su dieci soffre di emicrania	Del Ninno Loredana	49
01/06/19	Giorno - Carlino - Nazione	10	Boom di guarigioni dal cancro «In 8 anni cresciute del 30%»	Malpelo Alessandro	51
01/06/19	Giorno - Carlino - Nazione	16	«Il camper in tour per la salute»	Bogoni Anna	52
01/06/19	Messaggero	13	Morbillo, Lazio boom in aumento del 50% - Morbillo boom, nel Lazio più 50 per cento	Arcovio Valentina	53

01/06/19	Quotidiano del Sud L'Altravoce dell'Italia	11 Pochi soldi dal Fondo nazionale ma la Sanità al Sud migliora - La sanità del Sud migliora meglio di quella del Nord	<i>Damiani Vincenzo</i>	54
01/06/19	Repubblica Milano	11 La Maugeri punta su un leghista uomo di Fontana - Nel cda Maugeri uomo della Lega e di Fontana	<i>Corica Alessandra</i>	56
01/06/19	Stampa	15 "La sigaretta a tabacco riscaldato non riduce il rischio del tumore"	<i>Russo Paolo</i>	58
CRONACA LOCALE				
01/06/19	Nazione Pisa	13 Scarti di laboratorio feriscono operai Avr	...	59
01/06/19	Nazione Pisa	15 Giunta confermata da Ghimenti Ricotta sarà ancora il vicesindaco	<i>Mic.But.</i>	60
01/06/19	Nazione Pisa	15 La grande festa del sindaco-bis	a.c.	61
01/06/19	Tirreno Pisa-Pontedera	2 Mazzeo (Pd): congresso? Prima i ballottaggi e poi pensiamo al resto	...	62
01/06/19	Tirreno Pisa-Pontedera	3 Paura al Cnr per due operai dell'Avr in contatto con sostanze chimiche	...	63
01/06/19	Tirreno Pisa-Pontedera	10 Calci riparte dalla continuità. Ecco il poker di Ghimenti	<i>Tordella Stefano</i>	64
01/06/19	Tirreno Pisa-Pontedera	14 Intervista a Matteo Franconi - La sciarpa come simbolo e un desiderio «Lavorare per far splendere la mia città»	<i>Silvi Tommaso</i>	66
01/06/19	Tirreno Pisa-Pontedera	15 Intervista a Federico D'Annibale - Ponsacco verso il ballottaggio - «Polo fieristico alle Melorie e gemellaggi commerciali»	<i>Falconi Paolo</i>	68
UNIVERSITA' DI PISA				
01/06/19	Messaggero	20 Molta pazienza l'adattamento è lento e faticoso	<i>Gazzano Angelo</i>	71

L'INIZIATIVA IL PADRE: «AMAVA GLI ANIMALI E IL VOLONTARIATO»

La giovane Katia morì in ospedale Gara di salvataggio nel suo ricordo

SUO PADRE Marco ha ricordato più volte l'amore della giovane per gli animali e il suo impegno nel volontariato: «Katia ha sempre vissuto con i cani, realizzando il percorso cinofilo in Aila e svolgendo anche attività per la Croce rossa. Ha seguito da vicino tutta la gravidanza e l'arrivo di otto cuccioli di Labrador». Secondo trofeo "Katia Spinesi", una gara di salvataggio nautico cinofilo di livello nazionale, organizzato da Aila, Associazione italiana lavoro in acqua (con il patrocinio del Comune di Vecchiano), realtà di cui era socia (tra le prime) anche la giovane, con il patrocinio dell'ente vecchianese. La seconda edizione si è tenuta il 26 maggio al Lago delle Tamerici a Coltano. Katia, 31 anni, morì nel febbraio 2014 a Cisanello. Per capire se ci furono responsabilità nella sua scomparsa, è in corso un pro-

cesso in Tribunale a Pisa (imputati due medici). «Purtroppo – spiega il papà Marco, vicepresidente Aila e presidente del comitato organizzatore del carnevale di Vecchiano – Katia è venuta a mancare e subito dopo anche Benny, la Labrador nera di famiglia l'ha seguita. Una nostra cara amica ci aveva promesso in regalo un cucciolo degli 8 Labrador nati, cosa che è avvenuta purtroppo dopo la sua scomparsa».

IL LEGAME con gli animali e la costanza. «Aila è nata nel 2009 con l'intento di aggregare cinofili con la passione del lavoro in acqua», racconta Alessandro Zannini, presidente dell'Associazione affiliata al Csen». E parla dei soci. «Marco Spinesi, che iniziò con me in questo lungo e talvolta oneroso cammino, è uno dei pilastri fondamentali che mai ha fatto mancare il suo appoggio soprattutto nei momenti

difficili della vita dell'Associazione». Ha partecipato alla premiazione il presidente della Provincia di Pisa e sindaco di Vecchiano, Massimiliano Angori. Picchetto d'onore dei vigili del fuoco e servizio sanitario gratuito Anpas di volontari e ambulanza. Quindi, i ringraziamenti ai gruppi cinofili che hanno partecipato all'evento Saucs Costa Maremmiana, Natt Nucleo acquatico Terranova toscano e Orsi del Tirreno. Parte del ricavato della manifestazione, che si è svolta domenica scorsa, andrà ad Ara Onlus - Associazione riabilitazione apprendimento, sede in via Carlo Francesco Gabba, 26 a Pisa, una realtà creata da genitori di bambini con bisogni speciali che vuole «proporsi come punto di riferimento per tutti i soggetti coinvolti nelle tematiche della riabilitazione».

a. c.



DOLORE
Katia Spinesi



TROFEO Il momento della premiazione con il sindaco di Vecchiano Massimiliano Angori



Aggredito con una roncola: mistero

L'uomo ha ricevuto molte ferite alla testa e alla schiena | SERVIZIO
a pagina 4

Ferito a colpi di roncola di notte

La vittima stava rincasando: è stato soccorso dall'anziana madre

MISTERO

**La vittima fuori pericolo
Vive tra Canada e Camaiore,
indagini a 360 gradi**

HA gridato. Mentre veniva colpito alla schiena con un'arma da taglio ha provato a difendersi con un braccio e a chiedere aiuto con tutto il fiato che aveva nei polmoni. Ma nessuno l'ha sentito. Santa Maria Albano è una piccola frazione di Camaiore che si stende sulla via delle Seimiglia; fatta di qualche casa isolata, di lussuosi casali, un ristorante, la parrocchia e boschi. Qui, quando non si trova all'estero, vive il cinquantenne che giovedì sera, poco prima delle 23, mentre rincasava è stato aggredito con una roncola. O comunque un attrezzo agricolo, simile ad una falce. Numerose le ferite. E seppur in gravi condizioni; l'uomo, ricoverato all'ospedale di Pisa, non è in pericolo di vita. Un episodio davvero inquietante, su cui adesso stanno indagando i carabinieri.

L'AGGRESSIONE si è consumata in pochi secondi. L'uomo, che vive tra Vancouver e la Valfreddana, era appena sceso dalla macchina e a piedi, con le buste della spesa strette in pugno, si era incamminato verso l'abitazione. Una casa indipendente appena sopra la chiesa di Santa Maria Assunta, dove abita insieme all'anziana madre. E in questo breve tragitto, stando al racconto della vittima, sarebbe scattato l'agguato. Ai militari la vittima ha raccontato di aver sentito dei passi svelti alle spalle, e poi di essere stato colpito alla nuca con una roncola. Non ha perso i sensi, nonostante il suo aggressore continuasse ad

infierire. Colpi a ripetizione: al fianco, al torace all'addome... Le grida d'aiuto della vittima non hanno richiamato l'attenzione di nessuno, ma probabilmente hanno messo in fuga il suo aggressore. A quel punto, trascinandosi con le ultime forse rimaste in corpo e una grave emorragia, il cinquantenne è riuscito ad arrivare fino alla porta di casa. L'ha soccorso sua madre, sgomenta. E' stata l'anziana a chiamare il 118, e sul posto a sirene spiegate oltre all'automedica si è precipitata anche l'ambulanza della Misericordia delle Seimiglia. I soccorritori hanno trovato le buste della spesa rovesciate a terra, e tutt'intorno delle macchie sanguine. Una scena drammatica, illuminata dalla luna, che ha fatto presagire il peggio.

L'UOMO è stato quindi trasportato all'ospedale di Cisanello, dove nella notte è stato sottoposto ad un delicato intervento. La prognosi resta riservata, ma le sue condizioni stanno progressivamente migliorando. Sulle cause dell'aggressione i militari diretti dal capitano Edoardo Cetola non escludono nulla. Ma l'ipotesi meno accreditata appare la rapina. E allora chi ha atteso la vittima sotto casa? E perché? I carabinieri in queste ore stanno lavorando proprio per dare delle risposte a queste domande.

**Martina Del Chicca
Isabella Piaceri**



AGGRESSIONE Le indagini sono condotte dai carabinieri



Ultimo aggiornamento: 31/05/2019 14:18 | Ingressi ieri: 59.340 (Google Analytics)



#gonews.it[®]

Pisa

Cascina

TOSCANA HOME | EMPOLESE VALDELSA | ZONA DEL CUOIO | FIRENZE E PROVINCIA | CHIANTI VALDELSA | PONTEDERA VOLTERRA | PISA CASCINA | PRATO PISTOIA | SIENA AREZZO | LUCCA VERSILIA | LIVORNO GROSSETO

HOME → PISA - CASCINA →

<< INDIETRO

Riconoscimenti di chirurgia dell'obesità per l'ospedale pisano e il dottore Bellini

🕒 31 maggio 2019 12:57 | 📍 Sanità | 📍 Pisa



Durante il 27° congresso nazionale della Sicob-Società italiana di chirurgia dell'obesità e delle malattie metaboliche tenutosi a Bologna dal 26 al 28 maggio, cui hanno partecipato alcuni professionisti dell'Aoup, il dottor Rosario Bellini (Unità operativa di Chirurgia bariatrica, diretta dal dottor Marco Anselmino) è stato eletto per la seconda volta, con il più alto numero di voti, nel consiglio direttivo della società per il prossimo biennio.

Un riconoscimento che premia un percorso professionale cominciato nella scuola chirurgica del professor Franco Mosca, cui ha poi fatto seguito il perfezionamento in Inghilterra e Francia e, dal 2003, l'ingresso nell'èquipe guidata allora dal dottor Mauro Rossi, dedicandosi a tempo pieno al trattamento chirurgico dell'obesità (sia approccio laparoscopico sia robotico) e, negli ultimi due anni, agli interventi di gastroplastica per via endoscopica.

La Sicob, seconda in Italia per numero di chirurghi, dalla sua fondazione (1991) lavora costantemente per favorire lo sviluppo e il progresso della terapia chirurgica dell'obesità e delle discipline correlate dal punto di vista scientifico, didattico e clinico. Fra le più attive in Europa, il sodalizio ha anche un grande peso scientifico nella Ifso-Federazione internazionale di chirurgia dell'obesità, che riunisce tutte le società di chirurgia bariatrica del

AOUP

gonews.tv Photogallery



[Empoli] L'empolese giramondo Antonio Di Guida racconta la 'sua' America

Per la tua Pubblicità su:

#gonews.it

0571 700931

commerciale@xmediagroup.it

pubblicità

mondo. In [Aoup](#) il trattamento dell'obesità è all'avanguardia, potendo contare su un centro clinico dedicato e un team multidisciplinare di professionisti di varie strutture, anche nella fase diagnostico-terapeutica e di preparazione alla chirurgia bariatrica .

Fonte: Azienda ospedaliero-universitaria pisana

Tutte le notizie di Pisa

[<< Indietro](#)



I tweets di Radio Lady

Tweets di @RadioLady977

Empoli, previsioni meteo a 7 giorni

Italia > Toscana > Meteo Empoli



ven 31	sab 01	dom 02	lun 03	mar 04	mer 05	gio 06
11°C 24°C	11°C 25°C	12°C 26°C	15°C 25°C	15°C 24°C	12°C 27°C	13°C 27°C

stampa PDF

3BMeteo.com

Meteo Empoli



Ascolta Radio SeiSei

Mappa del sito

- Toscana
- Cronaca
- Attualità
- Politica e Opinioni
- Economia e Lavoro
- Sanità
- Scuola e Università
- Front Office
- Cultura
- Sport
- dalla Regione
- Empolese Valdelsa
- Cronaca
- Attualità
- Politica e Opinioni
- Economia e Lavoro
- Sanità
- Scuola e Università
- Front Office
- Cultura
- EmpoliChannel
- Sport
- Calcio Uisp
- Basket
- Zona del Cuio
- Cronaca
- Attualità
- Politica e Opinioni
- Economia e Lavoro
- Sanità
- Scuola e Università
- Front Office
- Cultura
- Calcio Uisp
- Sport
- Firenze e Provincia
- Cronaca
- Attualità
- Politica e Opinioni
- Economia e Lavoro
- Sanità
- Scuola e Università
- Front Office
- Cultura
- Fiorentina
- Sport
- Altre zone
- Chianti Valdelsa
- Pontedera Volterra
- Pisa Cascina
- Prato Pistoia
- Siena Arezzo
- Lucca Versilia
- Livorno Grosseto

Sezioni del sito

- Sport
- GoBlog
- Della Storia d'Empoli
- Go(od) News
- Sondaggi
- Gallerie
- Video

Feed RSS

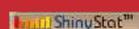
- Primo Piano
- Toscana
- Firenze
- Prato Pistoia
- Empolese Valdelsa
- Chianti Valdelsa
- Siena Arezzo
- Zona del Cuio
- Pontedera Volterra
- Pisa Cascina
- Livorno Grosseto
- Lucca Versilia

Altri siti del gruppo XMedia Group

- tempoliberotoscana.it
- empolichannel.it
- radiolady.it

Contatta o scrivi alla redazione

[Contatti](#)
redazione@gonews.it



gonews.it è un prodotto editoriale di XMedia Group S.r.l - Via Edmondo De Amicis, 38, Empoli - info@xmediagroup.it P.IVA-C.F.: 05096450480
gonews.it, quotidiano on line registrato presso il Tribunale di Firenze al nr. 5854 del 25/10/2011

© 2016. Tutti i diritti riservati.



ULTIME NEWS > L'estate al Bagno degli Americani: mare no stop tra cinema, concerti all'alba e fuochi d'artificio



**PISANEWS**
IL PRIMO GIORNALE ONLINE
DELLA PROVINCIA DI PISA


Nuova **SEAT Tarraco**.
Tua da **24.000€**.

HOME ATTUALITÀ CRONACA PISA SC CULTURA E SPETTACOLO SPORT DILETTANTI STORIA

ATTUALITÀ

Chirurgia dell'obesità, riconoscimenti alla scuola dell'Aoup

Mag 31, 2019

f g+ t p in



PISA – Durante il 27° congresso nazionale della Sicob-Società italiana di chirurgia dell'obesità e delle malattie metaboliche tenutosi a Bologna dal 26 al 28 maggio, cui hanno partecipato alcuni professionisti dell'Aoup, il dottor Rosario Bellini (Unità operativa di Chirurgia bariatrica, diretta dal dottor Marco Anselmino) è stato eletto per la seconda volta, con il più alto numero di voti, nel consiglio direttivo della società per il prossimo biennio.

Un riconoscimento che premia un percorso professionale cominciato nella scuola chirurgica del professor Franco Mosca, cui ha poi fatto seguito il perfezionamento in Inghilterra e Francia e, dal 2003, l'ingresso nell'èquipe guidata allora dal dottor Mauro Rossi, dedicandosi a tempo pieno al trattamento chirurgico dell'obesità (sia approccio laparoscopico sia robotico) e, negli ultimi due anni, agli interventi di gastroplastica per via endoscopica.

La Sicob, seconda in Italia per numero di chirurghi, dalla sua fondazione (1991) lavora costantemente per favorire lo sviluppo e il progresso della terapia chirurgica dell'obesità e delle discipline correlate dal punto di vista scientifico, didattico e clinico. Fra le più attive in Europa, il sodalizio ha anche un grande peso scientifico nella Ifso-Federazione internazionale di chirurgia dell'obesità, che riunisce tutte le società di chirurgia bariatrica del mondo. In Aoup il trattamento dell'obesità è all'avanguardia, potendo contare su un centro clinico dedicato e un team multidisciplinare di professionisti di varie strutture, anche nella fase diagnostico-terapeutica e di preparazione alla chirurgia bariatrica

 Scarica PDF

Categories Attualità

AOUP


VIVI L'ESTATE
2019 CON  PISANEWS
CON NOI NON PERDERAI GLI
EVENTI PIÙ IMPORTANTI
DI PISA E DEL SUO
SPLENDIDO LITORALE DOVE
DIVERTIRSI - MANGIARE
ABBRONZARSI - FARE SHOPPING


CENTRO DI FISIOTERAPIA
E SCIENZE MOTORIE
Seguici su 
Fisioterapista Sabrina Banti 333 2525995
Dott. Dario Lenzini 392 3644815
www.centrodifisioterapiavecchiano.it

 LA FENICE
IMMOBILIARE

**RCM**
RADIO COLTANO MARCONI

**INTERGOMMA**
PNEUMATICI REVISIONI SERVICE snc
OSPEDALETTO (PI) - Via Aldrovandi, 22 - Tel. 050 969153
Fax 050 969154 - e-mail: info@intergomaservice4.it
LA FONTINA (PI) - Via L. Alamanni, 6/A3 - Tel. 050 879081
Fax 050 8755622 - e-mail: info@pneusbig.it
www.intergomaservice4.it

LA MANIFESTAZIONE

Di corsa per la salute domani CorriPisa dalla Cittadella alle Piagge

L'iniziativa è patrocinata dal Comune ed organizzata dalla sezione pisana della Lilt, Lega Italiana contro i Tumori, e dall'Aopi Piero Trivella

PISA. Con una corsa non competitiva, il CorriPisa19, si apre ufficialmente il Giugno Pisano. Domani, domenica 2, alle 8 appuntamento al Fortilizio della Cittadella per famiglie, appassionati e neofiti della marcia. Patrocinato dal Comune ed organizzato dalla sezione pisana della Lilt, Lega Italiana contro i Tumori, e dall'Aopi, l'Associazione Oncologica Pisana Piero Trivella, l'evento vuole sensibilizzare la città sull'importanza del movimento nella prevenzione delle malattie oncologiche o generate da un cattivo stile di vita. Numerosissimi gli sponsor che hanno aderito all'iniziativa.

Per l'occasione anche le mura saranno percorribili per circa tre km, ma non di corsa. Il resto del percorso si snoderà sui lungarni e le Piagge, con ritorno alla Cittadella. Si può optare per il percorso di due km (per famiglie), cinque o quindici. All'arrivo un piatto di pasta caldo, grazie al banco cucina messo a disposizione dal Comitato Masi dei Vigili del fuoco.

La manifestazione è stata presentata in Comune, alla presenza dell'assessore alle politiche sociali **Gianna Gambaccini**; **Maricia Mancino**, presidente Lilt; **Generoso Bevilacqua**, presidente Aopi; **Raffaele Stumpo**, responsabi-

le sportivo Lilt; **Alessandro Martelli**, Vigili del fuoco; **Michele Contini**, presidente ConAlbe onlus. «È mio convincimento - ha detto Mancino - che da queste sinergie possiamo ottenere risultati migliori per tutti i cittadini. Per la Lilt sta partendo la campagna di prevenzione per le lesioni cutanee. Come onlus ricaviamo finanziamenti anche dalle manifestazioni come CorriPisa che

trasformiamo in visite gratuite per i pisani».

«Siamo riusciti a portare CorriPisa in centro - ha detto Stumpo -, sono stati oltre mille i partecipanti alle tre precedenti edizioni. Correre per divertirsi, per stare in salute: in uno dei gazebo **Cinzia Fascetti**, istruttrice di feet walking spiegherà i benefici della camminata». Bevilacqua ha sottolineato che «se il cervello sta bene il corpo si difende meglio dalle malattie». Un'altra buona occasione per partecipare a CorriPisa19 la fornirà ConAlbe onlus, che svolge attività di informazione sulle malattie cardiovascolari in collaborazione con la Fondazione Monasterio. «Da quest'anno - ha annunciato Contini - insieme agli allievi della Scuola Sant'Anna sarà possibile per alcuni partecipanti effettuare elettrocardiogramma gratuiti».

«Ci impegniamo - ha detto Gambaccini - a sostenere tutte le iniziative che promuovono la salute, stimolando un corretto stile di vita». —

Renata Viola



**LA NOSTRA
SALUTE****Aumentano
i punti prelievo
Sei in in arrivo**

■ A pagina 14

Punti prelievi, c'è la nuova mappa

Servizi convenzionati con l'Asl. Aperture a Maliseti e a Montemurlo

NUOVI punti prelievo in città e in provincia perché la sanità sia più vicina ai cittadini e alle loro esigenze. Lo stabilisce una delibera dell'Asl Toscana Centro dopo che sono state valutate dall'apposita commissione le risposte alla manifestazione di interesse per l'attivazione di centri prelievo e consegna di campioni biologici. Sei le nuove strutture (Misericordia di via Ferrucci, Iama di viale Galilei, Associazione Prato Sud Croce d'Oro, Diagnosys Seano, Misericordia Maliseti, Misericordia Montemurlo). Ecco la mappa dei servizi che saranno attivati in convenzione con l'azienda sanitaria. Per Prato centro la stima è di 47.070 prestazioni all'anno con un tetto finanziario annuo massimo di 164.745 euro da distribuire alle strutture autorizzate. Le prestazioni saranno fruibili nelle seguenti strutture: laboratorio Di Bene, laboratorio analisi Montegrappa, Diagnosys, ambulatori della Misericordia di via Ferrucci e di via Galianese gestiti insieme alla Misericordia di Campi Bisenzio, Iama Srl in viale Galilei. A Prato sud i pratesi potranno rivolgersi alla Associazione Prato Sud Croce d'Oro (Paperino), oltre che agli ambulatori della Misericordia: per questa parte della città la stima è di 2.130 prestazioni all'anno con un tetto massimo di 7.455 euro. A Carmignano si potranno fare prelievi di sangue al centro Diagnosys (Seano): il numero di analisi previsto è di 3.170 con una copertura finanziaria annua di 11.095 euro.

ANCHE Montemurlo potrà avere i prelievi in convenzione con l'Asl nella sede della Misericordia di Montemurlo: sono stimati 4.730

prestazioni all'anno per un costo di 16.555 euro. A Vaiano lo Iama potrà garantire 2.650 prelievi con un tetto finanziario di 9.275 euro. Agli ambulatori della Misericordia di Maliseti per l'area Nord Ovest sono concesse 1.090 prestazioni annue con una copertura finanziaria di 3.815 euro. Soddisfazione è espressa da Giovanni Mosca, promotore della raccolta di firme per l'apertura e l'attivazione di un centro prelievi per gli abitanti di Maliseti. «Una grande vittoria di popolo, un grande risultato raggiunto, non era previsto, non era nel bilancio, non era stato nemmeno ipotizzato, grazie alle migliaia di firme sottoscritte dai cittadini con la petizione consegnata al sindaco Matteo Biffoni - scrive Mosca - Il punto prelievi aprirà il lunedì e il mercoledì dalle 7 alle 9 e il ritiro referti è dalle 9 alle 11 alla Misericordia di Maliseti nei locali della parrocchia S. Giovanni Battista». «In totale saranno assicurate circa 200 prestazioni al giorno - commenta Nicola Ciolini, consigliere regionale Pd - Si è trattato di un lavoro importante a sostegno delle frazioni e dei suoi residenti, specialmente i più anziani, che non dovranno spostarsi per fare gli esami del sangue. Sarà migliorata l'offerta alla popolazione, come per esempio in alcuni punti i prelievi si potranno fare esami anche di sabato mattina».

Sara Bessi



Saranno circa 200 le prestazioni al giorno in più, così da dare respiro al centro «Giovannini»

PASSO IN AVANTI

Ciolini: «Potenziata l'offerta ai cittadini. In alcune sedi si faranno esami il sabato»

LA NAZIONE PRATO

Scuola, allarme presidi sott'assedio

TRADITO DALLA MOTO

Tono di Prato

LA NOSTRA SALUTE

Punti prelievi, c'è la nuova mappa

Birindelli
SOLO FINO AL 30 GIUGNO

ANTICIPO ZERO
TASSO ZERO
VANTAGGIO CLIENTE
FINO AL 35 %

SOLO DA BIRINDELLI

LA NOSTRA SALUTE

Sclerosi multipla un nuovo percorso di diagnosi, terapia e assistenza ai malati

Saranno coinvolti anche la medicina di base e i servizi sociali
Sono trecento i pazienti seguiti al Centro del Misericordia

Tutte le opzioni di cura saranno disponibili nei tre territori

dell'area vasta dell'Asl GROSSETO. L'Asl Toscana Sud Est, tra le prime Asl in Italia, ha adottato un particolare percorso – di diagnosi, terapia, assistenza e organizzazione aziendale – per chi soffre di sclerosi multipla, che si chiama Pdta. La novità emerge durante la settimana nazionale contro questa malattia che è iniziata il 25 maggio e che si chiude domani.

«La stesura condivisa del Pdta – dice **Roberto Marconi**, responsabile area funzionale neurologica dell'Asl Toscana sud est – testimonia il grande impegno dei professionisti sanitari per offrire in tutto il territorio i più innovativi servizi».

Alla stesura del documento hanno partecipato neurologi, fisiatristi, medici di medicina generale, medici di comunità, infermieri, fisioterapisti, organi di verifica, approvazione e controllo e un rappresentante di Aism».

L'obiettivo è: garantire ai pazienti – sull'intero territorio aziendale – un servizio sanitario e sociale uniforme e integrato, diversificato nelle diverse fasi della malattia, che prevenga lo sviluppo e l'aggravamento delle disabilità e favorisca la migliore autonomia possibile e la piena partecipazione alla vita sociale».

Il Pdta prevede che tutte le opzioni terapeutiche siano disponibili su tutto il territorio dell'Asl Sud Est.

Il Pdta tiene conto inoltre che la sclerosi multipla è la patologia neurologica che produce il più alto costo pro-capite in termini economici, sia diretti che indiretti. E ribadisce l'enorme importanza assunta negli ultimi anni dai Centri Sm nella gestione della patologia: essi rappresentano, secondo l'Asl Sud Est, il fulcro diagnostico, terapeutico e decisionale.

Il Pdta individua la necessità di un pool interdisciplinare: nelle fasi della malattia in cui i farmaci diventano inefficaci o non più appropriati, viene indicata la necessità di una presa in carico dei malati da parte della medicina di base e dei servizi territoriali e sociali, anche se il Centro Sm ospedaliero rimane il fulcro.

All'interno della Neurologia dell'ospedale Misericordia, diretta da Marconi, sono curati al Centro Sclerosi Multipla, coordinato da **Katrin Plewnia**, circa 300 pazienti che vengono seguiti con tutti i trattamenti farmacologici e riabilitativi e monitorati costantemente.

In particolare sono sempre più stretti i rapporti con l'Associazione italiana sclerosi multipla – punto di riferimento per 122mila malati in

Italia e per i loro familiari – e che a livello regionale trova il suo punto di riferimento in **Francesco Borzacchini**: «Il Pdta dell'area vasta Sud Est ci ha pienamente coinvolto. Quando le associazioni sono coinvolte in questi percorsi significa che siamo in grado di “fare sistema” e lavorare in rete con obiettivi chiari e condivisi in grado di migliorare la qualità di vita di tutte le persone coinvolte nella sclerosi multipla. Molto ruota intorno alla relazione che si viene a creare tra operatore/professionista e persona coinvolta».

Anche quest'anno, per dare continuità al finanziamento della ricerca scientifica, nella settimana nazionale le tre province della Sud Est – Grosseto, Arezzo, Siena – hanno contribuito con la raccolta fondi delle “Piantine aromatiche di Aism” in tutte le piazze, per essere sempre più vicini a tutte le persone con sclerosi multipla del territorio.

Le persone con sclerosi multipla sono tre milioni nel mondo; 700mila in Europa e 122 mila in Italia; nel territorio dell'Asl Toscana sud est – secondo i dati forniti dall'azienda sanitaria – si stima che ci siano 1. 800 persone che fanno i conti quotidianamente con questa malattia. –





Roberto Marconi

L'ODISSEA DI UNA PRATESE**Dimesso per mancanza di posti, costretto a tornare dopo essere stato dimesso e sottoposto a un intervento chirurgico**

PRATO (fg1) «Ho effettuato un accesso al pronto soccorso a causa di dolori lancinanti e prolungati all'addome, che dopo una serie di esami si è rivelato indotto da calcoli renali. Niente di gravissimo e non è la prima volta che mi suc-

cede. In casi del genere in altre realtà ospedaliere, come Firenze, il paziente viene trattenuto in ospedale per almeno un paio di giorni. Ebbene, nonostante il dolore, al Santo Stefano sono stato dimesso dopo qualche ora dalla somministrazione delle prime cure per mancanza di posti letto. Morale della favola? Sentendomi nuovamente molto male, sono stato costretto a tornare poche ore dopo, per subire l'intervento». E' il quarantottenne **Andrea Cilindri** a segnalarci la propria disavventura, occorsagli qualche mese fa. Ma al tempo stesso, tiene particolarmente a scagionare e ad elogiare lo staff medico. «La colpa non è di medici e infermieri, stanno anzi facendo il possibile in una situazione non ottimale. Mancano letti al punto che qualche degente meno grave, che magari deve trascorrere una sola notte in nosocomio, venga adagiato su una barella si fortuna in corsia. Io ne ho visti almeno un paio. E' qui che bisogna intervenire, ampliando la struttura. E mi auguro che avvenga il più presto possibile».



GLI ACCESSI La media si attesta sui 300 quotidiani, con punte che superano i 350

«Siamo in sottonumero e stressati»

PRATO (fg1) Al Santo Stefano è una mattinata come tante. Infermieri e dottori sono in piena attività, passando in rassegna i pazienti e preparandosi alle operazioni della giornata. Tra poco poi inizierà l'orario delle visite e parenti e amici dei degenti, aspettano l'"ok" nella hall. E qui, volendo leggere fra le righe, c'è subito un aspetto che ci colpisce e che diventa praticamente una certezza quando decidiamo di scendere al pronto soccorso: il divario numerico, ad occhio eccessivo, fra staff medico-sanitario e cittadini in attesa di ricevere cure. Per sincerarci che la nostra non sia una mera impressione ed avere qualche certezza in merito, chiediamo conferma ad un infermiere. «Siamo in sottonumero e di certo non da oggi - ci risponde - il rapporto infermiere-paziente qui tocca la soglia di 1 a 14 nei reparti di medicina e chirurgia. Quasi il doppio rispetto agli standard di sicurezza, secondo i quali l'ideale sarebbe di 1 a 8. Capirà bene lo stress a cui siamo sottoposti». Una questione non nuova, in effetti: Asl aveva annunciato del resto, non più tardi di un mese fa, un piano di assunzioni che dovrebbe portare in via Suor Niccolina poco meno di cinquanta nuovi professionisti, per far fronte soprattutto agli imminenti pensionamenti. Ma basteranno? «A quanto ho capito, i nuovi infermieri saranno circa una quindicina, mentre gli altri implementi riguardano gli reparti ospedalieri - spiega un altro infermiere - un numero ad oggi non sufficiente, a mio avviso. Spero che Asl riveda i piani». E al pronto soccorso, il quadro non migliora: la sala d'aspetto è gremita. «La media si attesta sui trecento accessi quotidiani, con punte che superano i trecentocinquanta specialmente nel fine settimana - ci confida un giovane dottore, in uno dei rarissimi attimi di pausa - il personale intero è di fatto costretto agli straordinari. E il timore è che i nuovi ingressi potrebbero non bastare a coprire chi sta per andare in pensione».



AL CENTRO DELLE POLEMICHE Al nuovo nosocomio di Prato mancano 120 posti. La proposta del senatore Giacomelli

Ospedale di Santo Stefano sarà ampliato entro il 2022?

PRATO (fg1) Ospedale nuovo ed efficiente, personale cortese e qualificato, per quanto sotto-dimensionato. Ma i trecento posti letto non bastano a contenere una richiesta che arriva anche dai Comuni limitrofi, in un'area che supera abbondantemente i 200mila abitanti. Gira e rigira, siamo sempre lì: è questo il principale problema che gli utenti ravvisano nel Santo Stefano e che in passato è spesso stato oggetto di attacchi ed accuse reciproche fra i vari schieramenti politici. E il "carico" l'ha aggiunto poche settimane fa anche la classifica del Sole 24 Ore, che se da un lato ha posto Prato al diciannovesimo posto fra le province italiane per lo stato di salute dei cittadini, dall'altra l'ha declassata alla novantaduesima piazza per la "ricettività ospedaliera". Del resto, il nosocomio che dal 2013 ha mandato in pensione il Misericordia e Dolce ha avuto sin da subito un'esistenza travagliata, ancor prima di entrare in funzione. Per la realizzazione servirono due anni e mezzo di lavoro, ma l'inizio del percorso risale addirittura ai primi anni della giunta Romagnoli. Il senatore **Antonello Giacomelli** aveva annunciato già due anni fa un intervento per aumentare la capienza (con dieci milioni di

euro provenienti dal Cipe) ricavando altri centododici posti letto nella palazzina adiacente all'ospedale, a Galciana. E lo scorso 27 febbraio è stato presentato il progetto, che tuttavia si è temporaneamente arenato dinanzi alle tre prescrizioni imposte dal Comune all'Asl Toscana Centro tre prescrizioni per mettere in sicurezza idraulica l'intera area ospedaliera in base alla legge regionale del 2018. La nuova palazzina dovrà necessariamente avere l'ingresso sopraelevato di circa un metro, giudicato il livello più alto raggiunto dall'acqua in caso di esondazioni e di eventi alluvionali. Il perimetro dovrà dell'intero complesso dovrà poi essere circondato da una serie di rampe e dune, per arginare eventuali ondate e dovrà essere realizzato un sistema idraulico per convogliare le acque in una vasca. Lo spazio per realizzarla c'è, tanto che le possibili soluzioni sono due (una delle quali, tra il parcheggio e via suor Niccolina, è caratterizzata da una vasca naturale grazie a un piano-campagna più basso rispetto alla strada). Asl ci ha confermato l'intenzione di completare l'operazione entro la metà del 2022, assicurando che i nuovi obblighi non daranno origine a ritardi. Sarà la volta buona?

noventesimo posto fra le province italiane per lo stato di salute dei cittadini, dall'altra l'ha declassata alla novantaduesima piazza per la "ricettività ospedaliera". Del resto, il nosocomio che dal 2013 ha mandato in pensione il Misericordia e Dolce ha avuto sin da subito un'esistenza travagliata, ancor prima di entrare in funzione. Per la realizzazione servirono due anni e mezzo di lavoro, ma l'inizio del percorso risale addirittura ai primi anni della giunta Romagnoli. Il senatore **Antonello Giacomelli** aveva annunciato già due anni fa un intervento per aumentare la capienza (con dieci milioni di



MANCANO I POSTI LETTO Il nuovo Ospedale Santo Stefano di Prato



Prima degli interventi

Meyer, fantasia e relax per ridurre l'ansia

Nei bambini, le tecniche di immaginazione guidata e di rilassamento prima di un'operazione diminuiscono (di circa la metà) l'ansia preoperatoria e il dolore post intervento. Lo hanno dimostrato con uno studio su «European Journal of Pediatrics» le psicologhe del Meyer insieme al Servizio di Terapia del dolore e Cure Palliative. «Distratti e rilassati percepiscono meno dolore». (I.Z.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Scuola Sant'Anna «La sanità Toscana resta al top in Italia»

PISA Bersaglio centrato nel 2018 per la sanità toscana. Lo attesta la valutazione fatta dal laboratorio Management e sanità della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa che mette a confronto le performance ottenute dalle Regioni italiane con l'ormai collaudato strumento dei «bersagli». In estrema sintesi, sottolinea una nota, la Toscana presenta uno dei migliori bersagli con una capacità di miglioramento del 45% degli indicatori confrontabili con quelli delle altre Regioni. Bene sia il percorso materno infantile che il percorso oncologico, con un miglioramento sui tempi di attesa per l'intervento chirurgico in quasi tutte le specialità. Inoltre, gli ospedali della nostra regione registrano le più brevi degenze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pensieri

di LETIZIA
CINI

SENTIRSI BELLE AIUTA A GUARIRE

TI DICONO che l'aspetto esteriore è una cosa frivola. Che l'importante è sentirsi belle dentro. Mentre tu agogni solo che le cure finiscano per tornare a essere la donna che eri. Fra pillole, cannucce e fazzolettini, ecco che nel comodino accanto al tuo letto spunta la matita per gli occhi. Vicino, un burro di cacao, quello colorato, e il correttore, fedele alleato per camuffare i cerchi scuri intorno agli occhi. Già, perché il desiderio di sentirsi presentabili anche mentre si è in lotta con la malattia è naturale. E sacrosanto. Sentirsi belle aiuta, anche perché vedersi brutte, smagrite, con i muscoli che perdono tono, no. Per questo l'iniziativa dell'ospedale di Empoli appare illuminata nella sua splendida, umanissima frivolezza: è appena stato inaugurato un ambulatorio di estetica dedicato alle donne in terapia oncologica, il primo del suo genere aperto negli ospedali dell'Asl Toscana Centro ed è stato realizzato in convenzione con l'associazione Astro che ha messo a disposizione due estetiste diplomate. Sei pazienti verranno seguite per insegnare loro a fare i conti con la perdita delle sopracciglia. Semplicemente ridisegnanndole nel modo giusto, senza sembrare un mascherone. Insieme a questo, altri mille consigli. Che saranno utilissimi. Non quanto la radio o la chemioterapia, sia chiaro. Ma anche un sorriso può allungare la vita. O semplicemente renderla più bella. Come le pazienti dell'ospedale di Empoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Regione, si parla di Barnini e Lotti

Nel Pd fiorentino fioccano le ipotesi per la successione a Rossi

LE PROPOSTE

In corsa anche Eugenio Giani presidente del consiglio regionale toscano

di BRUNO BERTI

DA QUALCHE anno, ormai, la politica si nutre voracemente di elezioni: in media una all'anno. E anche il prossimo non farà eccezione. I toscani saranno chiamati ad eleggere il presidente e i consiglieri regionali. E anche se all'appuntamento con le urne manca un anno, in casa Pd già si discute della possibile candidatura alla carica di governatore, ora occupata da Enrico Rossi che non potrà tornare in sella perché ha già fatto due mandati alla guida della Toscana. In ballo non c'è un nome solo, anche perché quella dei 'dem' è pur sempre una formazione forte con un buon numero di dirigenti. Fra i nomi di cui si parla ci sono due candidati dell'Empolese. Vale a dire l'appena riele-

to sindaco di Empoli, Brenda Barnini e l'onorevole che rappresenta il collegio uninominale locale, l'ex ministro Luca Lotti. Considerando che, allo stato delle cose, il peso di proposte avanzate un anno prima del voto non è poi così significativo, nel caso delle ipotesi che guardano all'Empolese, si dovrebbero rimandare al voto gli elettori di Empoli (ipotesi Barnini) e una serie di comuni (ipotesi Lotti) perché l'incarico di presidente della Regione non è compatibile, a parte l'impossibilità di conciliare gli impegni, con quello di sindaco né con quello di parlamentare.

Barnini nell'intervista esclusiva pubblicata ieri da La Nazione, dice che le fa piacere apprendere la notizia, «sono lusingata», ma di avere un impegno con Empoli da portare fino in fondo. Nella sede del Pd fiorentino l'ipotesi più gettonata è quella di ricorrere alle primarie, visto che in ballo ci sono molti nomi, e tutti di prestigio. Tra loro quello del presidente del

consiglio regionale, Eugenio Giani, un politico che vanta forti legami con la società, non foss'altro per la strategia della presenza alle più varie iniziative che si tengono in Toscana. Non è una scelta da liquidare con sufficienza perché a Giani nessuno potrà rimproverare di essere un politico chiuso nel suo ufficio e privo di contatti con la gente. E, considerazione pesante, i suoi giri per la regione ci dicono che un pensierino alla successione di Rossi lo ha fatto di certo. Si parla anche di Federico Gelli e dell'assessore alla sanità Stefania Saccardi. Sullo sfondo, poi, si staglia la figura di Simona Bonafè, rieletta europarlamentare. Con il suo nome il Pd potrebbe togliersi dagli impacci saltando le primarie.

Resta il fatto che per la poltrona più importante della Regione si parla di due ipotesi che arrivano dalla nostra zona. Questo significa qualcosa in termini da un lato di valore delle due personalità in causa e dall'altro di un'area che riesce a produrre elementi di rilievo in grado di poter guardare oltre i famosi campanili.





LE IPOTESI Per il dopo Rossi in Regione si parla, tra gli altri, di Brenda Barnini, Luca Lotti ed Eugenio Giani

Uno su quattro dice addio sigaretta

Lombardi (Serd): «Da soli è difficile, i modelli elettronici aiutano»

MENO ACCESSI

Ai centri antifumo di Lucca e Valle negli ultimi due-tre anni sono calati gli accessi

VELENO. Per la salute e anche per i bilanci di casa. Eppure il fumo resiste nelle (cattive) abitudini, e anzi si diffonde tra le giovani donne. «Il fumo resta la più importante causa di morte evitabile - dice il dottor Dino Lombardi, responsabile del Serd Valle del Serchi - . Per questo ci muoviamo moltissimo nelle scuole, anche scuole medie e, ovviamente, ci adoperiamo nel nostro Centro anti-fumo che ha sede a Galliciano».

IL FATTO nuovo è che da 2-3 anni nei centri anti-fumo, compreso quello all'ospedale di Lucca, si è registrata una flessione di accessi. Merito della sigaretta elettronica? «Può essere un aiuto, certo. Ma è molto difficile riuscire a smettere da soli. Il consiglio è quello di iniziare con sigarette

elettroniche ad alto contenuto di nicotina, gradatamente scendere fino a zero. E, soprattutto, fissarsi una data-traguardo, che non sia più in là di qualche settimana, meglio se un mese». In farmacia gli ausili in libera vendita non mancano. Tra questi i «cerotti» o farmaci specifici. E poi c'è l'aiuto professionale e seguito dei centri anti fumo. «Da noi l'approccio è duplice - spiega il dottor Lombardi - . Si inizia con una terapia cognitiva comportamentale, incentrata sul come staccare la spina dal pacchetto, anche dal gesto stesso. Piccoli, fondamentali consigli.

Come, ad esempio, non tenere mai accendino e pacchetto insieme, costringersi a cercarli in stanze diverse. Poi si può ricorrere ad aiuti farmacologici, sempre con una data ferma in mente in cui stoppare completamente il consumo di sigarette. Con tutto ciò è già un buon risultato quando riusciamo a far smettere una persona ogni quattro». La gradualità serve

ma a corto raggio. «Fumare meno non basta. Occorre staccare e dimenticarsi altrimenti, anche dalla sigaretta elettronica, non è difficile ricaderci e riprendere a fumare quanto prima». Il dottor Lombardi lo dice da medico, da responsabile del Serd, ma anche, e questo aggiunge un valore in più, da ex fumatore.

«HO SMESSO di fumare 30 anni fa, però anche a me è capitato di ricascarci un paio di volte. Basta un attimo, una sola sigaretta, per vanificare un lungo sacrificio di astinenza». Al centro antifumo si affacciano soprattutto uomini di età intorno ai 45-50 anni. «Di solito sono inviati al nostro centro dai medici, di solito cardiologi o pneumologi, in seguito a un serio problema di salute». I rischi sono reali. Non a caso proprio ieri, la giornata mondiale senza tabacco, ha certificato un'impennata nei consumi da parte di donne e di adolescenti e anche una maggiore incidenza dei casi di tumore.

Laura Sartini



Come smettere

Il consiglio è passare alla sigaretta elettronica ad alto tasso di nicotina e smettere



Le altre soluzioni

In farmacia gli ausili in libera vendita non mancano. Tra questi i cerotti o farmaci specifici



Problemi di salute

Ieri la giornata mondiale senza tabacco ha certificato un'impennata nei consumi





DIVIETI IGNORATI Al centro antifumo di Lucca si affacciano soprattutto over 45 che fumano fin da giovanissimi

CITTADINANZA ATTIVA**«I divieti
vengono poco
rispettati, anche
negli ospedali»**

«**I DIVIETI** ci sono ma vengono ancora pochissimo fatti osservare, in primis da chi è preposto alla vigilanza, poi dalle stesse autorità». Parole di Fabio Baldi, presidente del Centro diritti del malato Cittadinanza Attiva di Prato, fra i più solleciti paladini della legge antifumo. E' l'uomo che ottenne che il fumo fosse vietato non solo all'interno ma anche nelle pertinenze dei quattro nuovi ospedali della Toscana (oltre al San Luca, quelli di Massa, Pistoia e Prato). Ora quel divieto è stato esteso a tutti gli ospedali della Regione. «In occasione della giornata antifumo ho inviato un dossier ai Nas mettendo in risalto che la normativa sul divieto non viene fatta rispettare mentre il fumo continua a provocare ottantamila decessi all'anno e il fumo passivo innesca malattie in almeno ventimila italiani». Baldi annuncia con soddisfazione che negli ospedali di Careggi e Pistoia il divieto viene applicato con la chiamata di responsabilità degli addetti alla vigilanza inadempienti e mette in guardia le signore: «Un buon deterrente dal fumo è la prevenzione cellulite. In tempi di prova costume smettere di fumare aiuta a rendere il corpo più presentabile. La causa della cellulite è spesso il fumo che ostruendo i capillari provoca la formazione della pelle "a buccia d'arancia", la causa di tanti inestetismi e di piccoli drammi per le signore».



SANITÀ

**Caos pronto soccorso
L'ordine dei medici
'Attiviamo l'avvocato'**

■ A pagina 9

«Basta disagi, attiviamo l'avvocato»

Pronto soccorso, l'ordine dei Medici: «Valutiamo profili di responsabilità»

INCONTRI e provvedimenti tampone non basterebbero più. L'Ordine dei Medici, ora, ha scelto la linea dura, calando in campo il proprio consulente legale. L'obiettivo: verificare se nella carenza cronica di organico al pronto soccorso del San Luca, ci siano profili di responsabilità. L'annuncio arriva dal presidente dell'Ordine, Umberto Quiriconi. «Da anni – sottolinea – raccogliamo il forte disagio dei colleghi che operano nel pronto soccorso dell'ospedale S.Luca a causa della cronica carenza di organico». Le lamentele più frequenti, secondo Quiriconi: turni di lavoro massacranti e un sistema organizzativo «che mortifica – spiega – la professionalità dei singoli invece di valorizzarla, per di più esponendoli a pesanti responsabilità». L'effetto, secondo l'Ordine, sarebbe una ripercussione a cascata sul processo assistenziale e di cura.

«**FA PIACERE** – aggiunge Quiriconi – che il direttore di dipartimento dichiari apertamente tale situazione e ne prenda atto. La soluzione non dipende soltanto

da provvedimenti tampone, ma anche dalla riorganizzazione del servizio, dalla disponibilità effettiva dei posti letto, dal potenziamento della medicina territoriale, grande risorsa mai pienamente valorizzata». Ma adesso dopo quella che definisce l'ennesima denuncia dei colleghi, l'Ordine ha scelto le maniere forti.

«**ABBIAMO ATTIVATO** – aggiunge – il nostro consulente legale per verificare se vi siano il siffatta situazione aspetti configuranti profili di responsabilità; del pari l'Ordine dei Medici, ha attivato la commissione disciplinare interna – conclude – per valutare eventuali violazioni del codice deontologico». Ieri intanto il sindaco Tambellini ha chiesto un incontro all'Asl per discutere del San Luca e ha convocato la conferenza dei sindaci.



**Il sindaco Tambellini
«Subito un incontro
con la Regione»**

IL SINDACO Tambellini nei giorni scorsi ha chiesto l'intervento urgente della Regione per la carenza medici al Pronto soccorso denunciata dallo stesso direttore del Dipartimento dell'Emergenza Urgenza del 'San Luca', Ferdinando Cellai



IN BILICO Tra i disagi denunciati i turni stressanti degli operatori



«Patti chiari sul Monoblocco»

I socialisti attaccano il Comune sulla vicenda dell'ex ospedale

ACCUSE

«In questi ultimi due anni nessuno degli interventi previsti è stato portato avanti»

«PATTI chiari sul monoblocco».

La segreteria comunale del partito socialista entra nell'argomento che ha fatto tanto discutere in questi giorni: abbattimento dell'ospedale per costruirlo vicino, alla modesta cifra di 10 milioni di euro. «Nel 2017 – dicono –, a conclusione del mandato della precedente amministrazione la maggior parte degli impegni previsti dal Pal erano stati portati a termine, grazie a un rapporto permanente fra amministrazione, Asl e Regione. La riqualificazione di alcune palazzine di Monterosso e soprattutto la complessa ristrutturazione del monoblocco, costata parecchi milioni di euro, aveva permesso di accogliere importanti reparti e

servizi molti dei quali trasferiti da Massa. La struttura polispecialistica con il solenne impegno che le restanti attività previste dal Pal (risonanza magnetica, medicina nucleare, consultorio) avrebbero trovato la loro collocazione prevista. Era previsto il potenziamento dell'attuale distretto di Avenza realizzando la casa della Salute con un servizio di guardia medica h24 inserito in un apposito accordo di programma».

«IN QUESTI due anni – proseguono – nessuno degli interventi previsti e già finanziati è stato portato avanti nella totale indifferenza dell'amministrazione e del sindaco che, in campagna elettorale, aveva addirittura promesso di far aprire un pronto soccorso. Alla vigilia delle elezioni Europee viene annunciato che il monoblocco deve essere abbattuto. Ci risulta che lo studio sulla vulnerabilità risale addirittura a dieci anni fa e che i

successivi studi di fattibilità offrivano più soluzioni progettuali. Di fronte a una notizia così preoccupante il sindaco si è limitato ad aprire una polemica con chi l'aveva resa pubblica senza prendere nessuna posizione. C'è da rimanere davvero esterrefatti di fronte ad un problema così importante trattato con una semplificazione disarmante nell'assicurare che l'abbattimento dovrebbe essere realizzato in tempi brevi e ricostruito con una spesa di dieci milioni di euro comprensivi dei costi di demolizione dell'attuale struttura. Non occorre essere dei raffinati esperti per dedurre che con una spesa così limitata sarebbe possibile realizzare, al massimo, un poliambulatorio con spazi nemmeno lontanamente paragonabili agli oltre diecimila metri quadrati che oggi sono necessari per assicurare prestazioni e servizi ai cittadini per un'offerta sanitaria integrata a seguito a seguito dell'apertura del Noa».

LA POLEMICA

«I responsabili della demolizione»

CASO monoblocco, socialisti all'attacco: «Se davvero l'unica strada possibile dovesse essere l'abbattimento della struttura riteniamo che, in considerazione della colpevole inerzia degli ultimi anni, Asl, Regione e Comune devono assumersi le loro responsabilità rendendo pubbliche tutte le informazioni disponibili relative ai tempi di progettazione, ai tempi di realizzazione e all'esatto ammontare delle risorse necessarie fornendo puntuali assicurazioni che le attività oggi erogate a Carrara non verranno penalizzate».





CERIMONIA La moglie Lina e le autorità durante l'inaugurazione del busto dedicato al professor Sicari

SANITA'

**Prelievi del sangue
Ora servirà
l'appuntamento**

■ A pagina 4

Prelievi del sangue, nuove regole

L'accesso diretto soltanto al Ceppo. Altrove serve l'appuntamento

NUOVE regole per chi deve sottoporsi a esami del sangue. Soltanto all'ex ospedale del Ceppo i prelievi saranno effettuati «in tempo reale», cioè appena dopo essersi presentati muniti di ricetta medica. Per tutti gli altri punti prelievo le procedure sono adesso diverse e avverranno su appuntamento. «La definizione di un orario su appuntamento mediante agende di prenotazione unica – si spiega dall'Azienda sanitaria – è stata decisa per motivi di trasparenza e di gestione delle liste. Per il cittadino la nuova modalità significa evitare lunghe attese grazie alla possibilità di scegliere il giorno e l'ora dell'appuntamento e accedere quindi direttamente e senza file, oltre a consentire con un unico accesso al Cup di pianificare esami ri-

petitivi, come l'Inr. Dei punti prelievo nella zona pistoiese, l'unico punto che rimarrà invariato a un accesso diretto sarà, come detto, quello del Ceppo (rimane invariato anche il servizio sulla montagna). Sempre al Ceppo, il cittadino troverà uno sportello esclusivo dedicato all'accettazione dei campioni, separato rispetto alle postazioni di prelievo ematico. Dal primo giugno sono stati estesi anche i giorni e gli orari di apertura di alcuni punti prelievo. Per richiedere la prenotazione, i cittadini, muniti dell'impegnativa del medico di famiglia, potranno recarsi nei punti Cup presenti sul territorio della zona distretto pistoiese. La prenotazione su appuntamento non riguarda naturalmente le ur-

genze che saranno sempre garantite. Inoltre i campioni biologici potranno essere consegnati e accettati nella fascia oraria di accesso.

DI SEGUITO i nuovi orari dei diversi sportelli. Ex ospedale del Ceppo: da lunedì a sabato 7-10.45 con accesso diretto; piazzetta Belvedere: da lunedì a sabato 7-9.30 su prenotazione; Fornaci: da lunedì a sabato 7-09.30 su prenotazione; Casa della salute viale Adua: da lunedì a sabato 7-9.30 su prenotazione; Casalguidi: lunedì, mercoledì e venerdì 7-9.30 su prenotazione; Bottegone: martedì-mercoledì, giovedì, sabato 7-9.30 su prenotazione; Agliana: da lunedì a sabato 7-10 su prenotazione; Quarrata: da lunedì a sabato 7-10 su prenotazione; Montale: da lunedì a sabato 7-9.30 su prenotazione.



L'ECCEZIONE

Per le urgenze tutto come prima

LA PRENOTAZIONE su appuntamento non riguarda naturalmente le urgenze che – come specifica l'Azienda sanitaria – saranno sempre garantite. Inoltre, i campioni biologici potranno essere consegnati e accettati nella fascia oraria di accesso.

Prelievi del sangue, una piccola rivoluzione per i cittadini che ne hanno bisogno (foto di repertorio)

LA SCELTA

L'Asl: «Con gli appuntamenti garantite trasparenza e un servizio più efficiente»



IL CASO SCATTANO LE PRIME PROTESTE NEI DISTRETTI

A Montale dodici giorni di attesa «Non è certo un miglioramento»

di GIACOMO BINI

DODICI GIORNI di attesa per un prelievo del sangue al distretto di Montale, mentre fino a ieri si poteva anche sperare di ottenere la prestazione il giorno stesso e comunque fino a poco tempo fa si aspettava un giorno o due dal momento della prenotazione.

Sulla macchinetta che distribuisce il numero per fare la fila è stato apposto con il nastro adesivo un foglio A4 con il seguente «Avviso all'utenza» scritto in perfetto burocratese: «Si comunica che a far data dal 1 giugno p.v. i prelievi ematici verranno effettuati solo ed esclusivamente previa prenotazione cup. Coloro che la mattina si presenteranno presso il punto prelievi sprovvisti di prenotazione non potranno effettuare la prestazione. Fanno eccezione le urgenze».

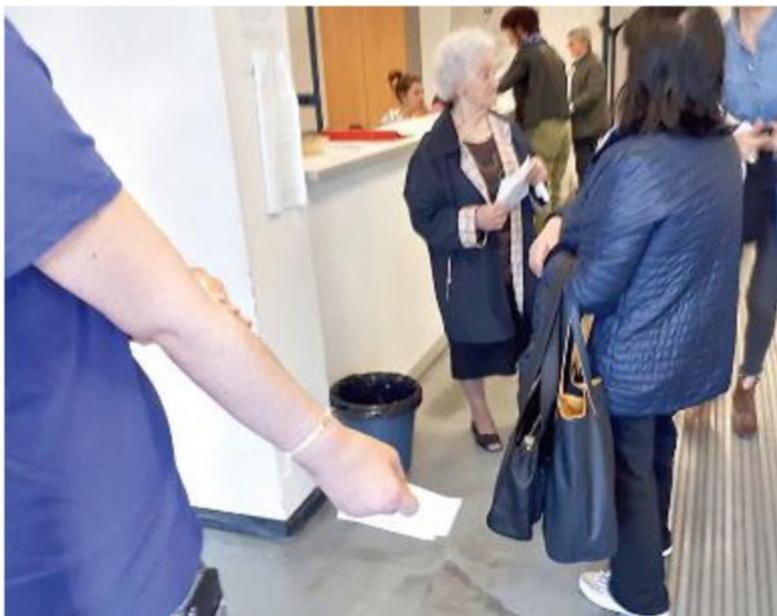
In altri termini «è finita la pac-

chia» per i montalesi che finora potevano anche tentare di avere il prelievo subito arrivando la mattina e aspettando il loro turno. Ora la prenotazione è obbligatorio farla prima, dunque bisogna fare due viaggi al distretto e l'attesa è, al momento, di 12 giorni. Quando l'utente chiede all'operatore del banco la ragione di questa dilatazione dei tempi viene fornita una risposta che ha dell'incredibile: è stato deciso un adeguamento al distretto di Montemurlo dove si fanno 14 prelievi ogni ora per infermiere. Così ora a Montale c'è un limite massimo di 44 prelievi a mattinata, guai a farne qualcuno di più, mentre fino ad un mese fa si arrivava anche a quota 80 e perfino a 90. Alla cosiddetta «utenza» appare incomprensibile che si debba peggiorare un servizio per adeguarsi al distretto più lento.

«**SEMBRA** davvero impossibile –

dice una signora in attesa del prelievo – che ci debba essere un adeguamento al distretto che fa meno prelievi, a me sembrerebbe ragionevole tentare di fare un allineamento dei tempi e dei numeri in senso contrario, cioè in direzione del meglio». A quanto pare troppi utenti da Montemurlo si spostavano a Montale per avere il servizio, creando uno sbilanciamento tra i diversi distretti, così meglio rallentare le prestazioni a Montale in nome dell'adeguamento, anche se al ribasso. Il fatto è che a Pistoia, al laboratorio del Ceppo, i tempi so-

no molto più rapidi e si può anche fare il prelievo il giorno stesso, almeno fino al prossimo adeguamento. A Montale invece, per un normale esame del sangue ci vogliono in tutto, tra la richiesta del medico, la prenotazione e il ritiro dei risultati, non meno di quindici giorni. Ma in compenso la migrazione da Montemurlo è cessata.



Il centro prelievi del distretto Asl di Montale ieri mattina con le persone in attesa di ricevere la prenotazione



Un allineamento ai numeri (più bassi) di Montemurlo

TEMPI dilatati per i prelievi? Uno dei motivi della nuova riorganizzazione a Montale sarebbe l'adeguamento ai numeri di Montemurlo dove si fanno 14 prelievi ogni ora per infermiere. Così a Montale c'è un limite massimo di 44 prelievi a mattina, mentre fino a un mese fa si arrivava fino a 90





Il piccolo Mohamed con la mamma

ARRIVANO GLI ISPETTORI

BELVEDERE A pagina 5

Bimbo morto, pool di ispettori

La Regione nomina cinque esperti: saranno lunedì alle Scotte

IL DOLORE DEI GENITORI

Il padre di Mohamed:
«Bene il provvedimento
Ma andremo fino in fondo»

SARÀ ATTIVA dal pomeriggio di lunedì la Commissione di esperti per indagare sulle cause della morte di Mohamed, il bambino di 10 mesi deceduto due giorni fa al policlinico Santa Maria alle Scotte di Siena. Membri della Commissione nominata dalla Regione Toscana saranno il dottor Riccardo Tartaglia, direttore Centro regionale di Gestione del rischio clinico; i professori Luisa Galli, Antonino Morabito e Francesca Melosi dell'Ospedale Meyer; il professor Carlo Dani dell'Ospedale di Careggi.

A RENDERE noto il provvedimento è stato Carlo Rinaldo Tomassini, capo della Direzione regionale al diritto alla salute, che ha risposto così, quasi in tempo reale, alla richiesta di istituire la Commissione espressa nella mattinata di ieri dal direttore generale dell'azienda ospedaliera universitaria senese Valter Giovannini.

La richiesta era stata formulata per analizzare in profondità il comportamento dell'ospedale di Siena in un'ottica di totale trasparenza e rispetto verso i familiari del bambino.

Il padre del piccolo Mohamed, Zied Yazidi, ha accolto la notizia con soddisfazione: «Mi fa piacere – ha detto sia riguardo alla richiesta avanzata dall'ospedale sia in merito alla risposta

della Regione Toscana –. Ma noi andremo fino in fondo».

Lo strazio nella casa della famiglia Yazidi a Sovicille è palpabile, la mamma del bambino non riesce a riprendersi dallo choc: «Mia moglie è in crisi – spiega Zied, tunisino di 36 anni che vive e lavora a Siena da un decennio –. Tocca a me farle coraggio, ma il dolore è insopportabile».



le». Per questo ieri mattina si è rivolto all'avvocato Daniela Marrelli del foro di Siena, affinché lo assista nella causa contro l'ospedale. «Non abbiamo ancora acquisito la cartella clinica del bambino perché posta sotto sequestro dalla procura – dice il legale –. Aspettiamo la prossima settimana la nomina del consulente e che venga effettuata l'autopsia sul corpo del piccolo. La famiglia è prostrata dal dolore. E' un caso molto delicato. Gli ispettori nominati dalla Regione Toscana? Potranno fornire sicuramente un ulteriore contributo per fare luce su cosa è accaduto a Mohamed».

Cristina Belvedere



UNITI
Zied Yazidi
con figlioletto
il piccolo
Mohamed
morto
all'ospedale
di Siena



Il procuratore capo Vitello

Asportarono il rene sbagliato il tribunale assolve i medici

Il paziente morì 6 mesi
dopo l'intervento
"ma non avrebbe avuto
una vita più lunga"

di **Gerardo Adinolfi**

Il paziente di 83 anni, morto nel 2014, 6 mesi dopo un intervento a Ponte a Niccheri in cui gli era stato asportato il rene ancora funzionante e non quello divorato da un tumore, con un'operazione corretta non avrebbe comunque avuto un'aspettativa di vita più lunga, né una qualità della vita diversa da quella vissuta nei 6 mesi successivi all'intervento. Perché il suo tumore «era più grave di quanto diagnosticato». Una patologia bilaterale, che avrebbe colpi-

to anche il rene funzionante, rendendo necessario un nuovo intervento, che lo avrebbe portato alla morte negli stessi tempi. Con queste motivazioni, e sulla base di diverse perizie emerse nel processo, il Tribunale di Firenze ha assolto l'equipe di urologia di Ponte a Niccheri e l'allora primario Riccardo Bartoletti, finiti a processo per aver asportato al malato, G.R., morto il 7 settembre 2014, il rene destro anziché il sinistro. Il giudice ha assolto i medici, difesi tra gli altri dagli avvocati Sigfrido Fenyés, Francesco Bellucci e Giovanni Flora dopo aver modificato l'accusa da omicidio colposo a lesioni colpose. Reato che necessita di una querela di parte, che non c'è stata. Così il Tribunale ha dichiarato il «non luogo a procedere». Anche il

pm aveva chiesto l'assoluzione.

Ma il Tribunale nelle motivazioni della sentenza striglia anche l'Asl per non aver fornito agli operatori i supporti multimediali per visionare le immagini diagnostiche in sala operatoria, come prevedono le raccomandazioni del Ministero e della Regione. «Non si può pretendere una condotta osservante delle regole se gli operatori non sono posti in condizione di rispettarle», dice il giudice. Fu proprio il primario Bartoletti, dopo quel giorno, a chiedere alla direzione sanitaria le apparecchiature per le immagini diagnostiche in sala operatoria. Il primario, che una volta scoperto l'errore aveva distrutto la check list operatoria in un attacco d'ira, è stato assolto anche da questa accusa, riqualificata da falso a tentato abuso d'ufficio.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ L'ospedale. Errore in sala operatoria a Ponte a Niccheri



SIENA, BIMBO DI 10 MESI MORTO

Commissione di esperti indaga sul decesso

FIRENZE. Sarà attiva dal pomeriggio di lunedì 3 giugno la Commissione di esperti per indagare sulle cause della morte del bambino di 10 mesi avvenuta tre giorni fa al policlinico Santa Maria alle Scotte di Siena.

A renderlo noto Carlo Rinaldo Tomassini, direttore della direzione regionale al diritto alla salute, che risponde così alla richiesta di istituire la Commissione espressa nella mattinata dal direttore generale dell'azienda ospedaliera universitaria senese Valtere Giovannini: «Come dichiarato nelle scorse ore, l'ospedale ha fatto tutto il possibile per il bambino. Per questo, e in segno di grande vicinanza alla famiglia, abbiamo deciso di chiedere l'attivazione di un ulteriore strumento tecnico di analisi, in un'ottica di totale trasparenza».

Della Commissione faranno parte Riccardo Tartaglia, direttore Centro regionale di Gestione del rischio clinico, Luisa Galli, Antonino Morabito e Francesca Melosi dell'ospedale Meyer di Firenze e Carlo Dani di Careggi. —



LO STUDIO DELLA SCUOLA S. ANNA

Sanità toscana promossa ma resta il nodo pronto soccorso

La sanità toscana funziona. Potrebbe e dovrebbe farlo meglio, ma è promossa nel raffronto con le altre regioni italiane. O almeno rispetto a quelle che, su base volontaria, si sono fatte valutare dalla Scuola superiore Sant'Anna di Pisa. Tante le luci e le eccellenze, come ad esempio i tempi dei ricoveri nelle strutture ospedaliere: in Toscana un paziente viene ricoverato in media dodici ore in meno rispetto ad altre regioni. Un fatto che consente risparmi economici importanti e una minore esposizione ai rischi infettivi per gli stessi pazienti. Ma ci sono anche alcune ombre, in particolare il parametro dei tempi d'attesa nei pronto soccorso. **BOI/APAG.13**

Sanità toscana, una buona pagella ma i pronto soccorso sono ingolfati

Il sistema nel complesso funziona meglio che in altre regioni. Però i costi lievitano per i troppi esami

Giuseppe Boi

PISA. La sanità Toscana funziona. Potrebbe e dovrebbe farlo meglio, ma è promossa nel raffronto con le altre Regioni italiane. O almeno rispetto a quelle che, su base volontaria, si sono fatte valutare dalla Scuola superiore Sant'Anna di Pisa. Tante le luci ed eccellenze, come ad esempio i tempi di ricoveri ospedalieri nelle strutture ospedaliere. In Toscana un paziente viene ricoverato in media 12 ore in meno rispetto ad altre regioni. Un fatto che consentendo risparmi economici importanti e una minore esposizione a rischi infettivi per gli stessi pazienti. Ma ci sono anche alcune ombre, in particolare i tempi d'attesa nei pronto soccorso.

E proprio questo parametro determina la classifica delle Aziende ospedaliere universitarie (Aou): prima Siena, poi

Pisa e Firenze

LO STUDIO DEL SANT'ANNA

A promuovere la sanità Toscana è lo studio sul "Sistema di Valutazione della performance dei sistemi sanitari regionali" presentato ieri a Bari. Un'analisi relativa al 2018 sull'efficienza della sanità pubblica a cui aderiscono 10 Regioni (oltre alla Toscana, anche Basilicata, Calabria, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, Marche, Puglia, Umbria e Veneto) e le province autonome di Trento e Bolzano. Mettendo a confronto circa 390 indicatori, i ricercatori santannini del laboratorio Management e sanità (Mes) hanno stilato la pagella dei servizi sanitari.

SOLO 4 INSUFFICIENZE

Alla fine, prendendo come riferimento i 30 parametri più indicativi, le tre Asl della Toscana ricevono solo quattro insufficienze. Per altro non gravi:

quei 6 meno meno con cui tanti professori cercano di far capire agli allievi che sì, ci siamo, ma basta poco per migliorarsi. Nel 2018 a non funzionare sono stati in particolare i settori collegati alla sicurezza del lavoro. «O meglio – spiegano i ricercatori del Sant'Anna –, rispetto alle forze in campo raffrontate con quelle delle altre regioni, in Toscana si fanno meno controlli nei cantieri, negozi e in generale nei posti di lavoro. Ciò non comporta in generale una minore sicurezza, ma rappresenta un segnale d'allarme per quel che riguarda la prevenzione e rappresen-



ta un segnale di inefficienza su cui intervenire».

COSTI IN CRESCITA

Le inefficienze hanno un prezzo. Non a caso le altre tre insufficienze sono proprio l'aumento dei costi sostenuti per i servizi sanitari, il consumo dei farmaci oppiacei – considerato non solo eccessivo ma anche più dispendioso – e quella che medici e ricercatori definiscono "l'appropriatezza diagnostica". «Con questo termine si intende quanto e come vengono utilizzati strumenti diagnostici come le Tac e le risonanze magnetiche – spiega Federico Vola del Sant'Anna –. Questo comporta da una parte un aumento dei costi, dall'altra un aumento ingiustificato dei tempi nelle liste d'attesa».

CAOS PRONTO SOCCORSO

L'uso inappropriato degli strumenti diagnostici è solo la pun-

ta dell'iceberg di un sistema che funziona ma che dà piccoli segnali di affaticamento. Detto delle liste, un altro elemento critico sono i tempi d'attesa nei pronto soccorso degli ospedali. Un vero e proprio tallone d'Achille delle Aziende ospedaliere universitarie. Sui 28 indicatori principali, l'Aou senese ha solo tre insufficienze di cui due gravissime: il fatto che per accedere al pronto soccorso servano spesso 8 ore d'attesa e che ne servano circa 4 perché vengano ricevuti i codice verde. Va peggio nell'Aou di Pisa. In generale conta 8 insufficienze di cui tre molto gravi, perché alle due già segnalate a Siena si aggiunge il numero altissimi di pazienti che abbandonano il pronto soccorso. L'Aou di Careggi, infine conta 9 insufficienze alle tre estreme già segnalate nelle altre aziende si aggiunge il fatto che è una rarità essere visitati entro 30 minu-

ti quando il triage assegna un codice giallo.

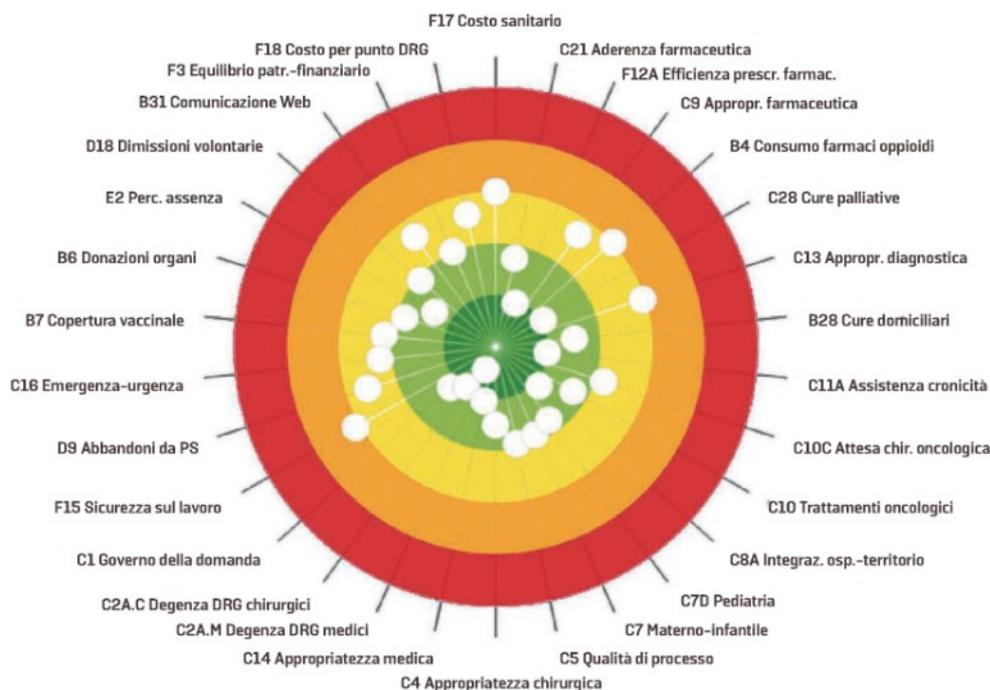
SISTEMA A RISCHIO

Guardando solo i numeri, però, si rischia di arrivare a conclusioni errate. Il caos nei pronto soccorso non è certo colpa dei medici ma di tutto il sistema e degli stessi ammalati: «È chiaro che occorrono degli investimenti in personale e strutture – spiegano al Sant'Anna –, ma è altrettanto vero che le difficoltà sono legate a un sistema incapace di fare filtro. Troppo spesso, sia per propria iniziativa sia a causa di scelte di altri medici, finiscono in pronto soccorso casi che dovrebbero essere affrontati da medici di famiglia e guardie mediche». Insomma serve un maggiore senso di responsabilità da parte di tutti perché la sanità è un sistema complesso.

—g.boi@iltirreno.it

LO STUDIO DEL SANT'ANNA

Bersaglio 2018 Toscana



VALUTAZIONE

ottima

4 - 5

buona

3 - 4

media

2 - 3

scarsa

1 - 2

molto scarsa

0 - 1

LEGENDA

B4 Consumo farmaci oppioidi
B6 Donazione organi - Monitora in termini di efficienza e organizzazione i processi di donazione degli organi e dei tessuti
B7 Copertura vaccinale - Monitora la copertura vaccinale antinfluenzale per gli adulti e pediatrica: morbillo, parotite e rosolia, antipneumococcico, antipneumococcico esavalente contro il Papilloma virus (bambine dodicenni)
B28 Cure domiciliari - Percentuale di anziani in cura domiciliare
B31 Comunicazioni web - Accuratezza del sito
C1 Governo della domanda - Tasso di ospedalizzazione e posti letto
C2A.C Degenza DRG chirurgici e C2A.M Degenza DRG medici - confronta la degenza media per ciascun ricovero con la media registrata nel 2017 per la stessa tipologia
C4 e C14 Appropriatezza chirurgica e medica - L'appropriatezza medica si rileva quando le prestazioni sono erogate con le giuste tempistiche e secondo standard clinici condivisi
C5 Qualità di processo - Gli indicatori fanno riferimento alla componente professionale, adozione di tecniche strumentali e procedure diagnostiche, la tempestività e la correttezza delle prestazioni
C7 Materno infantile - La qualità sanitaria dell'assistenza ospedaliera in ambito materno-infantile misurata con indicatori clinico-sanitari
C7D Pediatria - L'indicatore raggruppa le varie misure relative all'ospedalizzazione in età pediatrica, sia complessiva, che per alcune patologie a rischio di ricoveri inappropriati

C8A Integrazione ospedale territorio - Percentuale di ricoveri ripetuti, tasso ospedalizzazione sopra ai 30 giorni, accessi al pronto soccorso con codici bianco/verdi
C9 Appropriatezza prescrittiva farmaceutica - Monitora il corretto impiego dei farmaci
C10 Trattamenti oncologici - Misura alcuni elementi caratterizzanti il percorso oncologico quali il processo, i volumi, la spesa farmaceutica e l'appropriatezza chirurgica
C10C Attesa chirurgia oncologica - Misura il tempo medio di attesa tra la prenotazione del ricovero per intervento per tumore e il ricovero stesso
C13 Appropriatezza diagnostica - È composto dai tassi di prestazioni specialistiche ambulatoriali e di prestazioni di diagnostica per immagine
C16 Emergenza-urgenza - Percentuale di accessi al pronto soccorso e tempi di visita
C28 Cure palliative - Percentuale di ricovero in hospice e di pazienti oncologici deceduti in cura palliativa
D9 Abbandoni da pronto soccorso - Paziente che accede al Pronto Soccorso e decide di abbandonare il percorso diagnostico-terapeutico
D18 Dimissioni volontarie - Percentuale di dimissioni volontarie per azienda sanitaria
E2 Perc. assenza - Percentuale di assenza dei dipendenti dal posto di lavoro
F3 Equilibrio patrimoniale finanziario - Indicatori di solvibilità e solidità tradizionalmente utilizzati nelle analisi di bilancio
F15 Sicurezza sul lavoro - Si divide in copertura del territorio e efficienza produttiva
F17 Costo sanitario - Rapporto fra il costo totale sostenuto dall'azienda sanitaria territoriale per i propri residenti e la popolazione di riferimento
F18 Costo per punto DRG - Monitora il costo medio dell'assistenza ospedaliera

LA RETTRICE**«I progressi dovuti
alla valorizzazione
dei professionisti»**

Se la Toscana tutto sommato brilla, lo studio del Mes indica segnali di crescita anche nelle altre 10 regioni analizzate e nelle due province autonome. «Il miglioramento nasce dalla sinergia tra innovazione organizzativa, valorizzazione dei professionisti e una nuova alleanza con gli utenti – commentato Sabina Nuti, responsabile del laboratorio e da quest'anno rettrice dalla Scuola superiore Sant'Anna di Pisa –. Il network delle Regioni lavora come incubatore che, muovendo da solide evidenze quantitative, offre l'infrastruttura per attivare percorsi di valorizzazione dei migliori professionisti e delle migliori pratiche organizzative dei sistemi sanitari regionali, attivando nuovi canali di coinvolgimento dei cittadini».

PIANETA SANITÀ

Il Comitato Salute: no all'accorpamento dei distretti sanitari

Una lettera aperta ai sindaci di Carrara, Massa e Montignoso
«Basta con i tagli e i sacrifici, ne va del futuro di tutti noi»

L'auspicio è che i primi cittadini si facciano carico della tutela del territorio

MASSA-CARRARA. Il Comitato Salute Pubblica di Massa-Carrara ha scritto una lettera aperta ai sindaci di Carrara, Massa e Montignoso nella quale dice «No all'accorpamento dei distretti sanitari. Le istituzioni locali devono difendere il territorio e salvaguardare la salute».

Espliega il Comitato: «Il Sole 24 ore ha pubblicato la scorsa settimana una classifica sulla "Salute in Italia". Vari sono stati i parametri presi in considerazione per stilare la graduatoria e i risultati per la nostra provincia sono deludenti, per non dire devastanti. Su 107 Province, la nostra si è classificata al 101° posto. La Toscana "brilla" per l'alta percentuale di province inserite negli ultimi posti della graduatoria, con buona pace di chi continua, nonostante i disastri siano sotto gli occhi di tutti, a declamare le meravigliose virtù e gli straordinari livelli dell'assistenza sanitaria toscana (leggi Rossi e Saccardi). La nostra provincia ha subito una devastante politica di tagli al Servizio Sanitario Pubblico, con una drastica riduzione di Stabilimenti Ospedalieri, l'accorpamento di Servizi e Reparti e il taglio dei posti letto. Al momento della riforma della Sanità Regionale targato Rossi/Saccardi era stato promesso l'in-

cremento dei Servizi Territoriali che non solo non ha avuto luogo, ma i servizi stessi sono stati drasticamente tagliati in mezzi, strutture e personale. I risultati sono ormai incontestabili. Gli unici beneficiari di questa politica scellerata sono stati i Direttori Generali, anzi la Direttrice Generale, e i suoi diretti sottoposti, sanitari e amministrativi che si sono autopremiati per avere tagliato indiscriminatamente i servizi».

Scrivono il Comitato: «Ma la riduzione del personale, la diminuzione dei servizi, l'allungamento delle liste d'attesa, hanno un unico tangibile risultato: la diminuzione drastica della prevenzione, minori controlli e la rinuncia alle prestazioni sanitarie da parte di chi non si può permettere di rivolgersi al privato in alternativa ai lunghi tempi di attesa del servizio pubblico. Solo i cittadini/pazienti/utenti possono cercare di opporsi a questa deriva. I cittadini che dovrebbero essere i soli ad avere potere decisionale essendo i veri, unici finanziatori della Sanità Pubblica e dei suoi manager. I cittadini hanno il diritto dovere di chiedere alle istituzioni locali la difesa del territorio e la salvaguardia della salute». Si ricorda che «i sindaci sono l'autorità sanitaria locale e hanno il dovere di difendere la salute dei propri cittadini, contrapponendosi agli indirizzi dettati dai vertici delle Asl e della Regione, se necessario anche in modo

eclatante per esempio sfiduciando i rappresentanti locali delle Aziende Sanitarie. Chiediamo ai nostri sindaci un atto di coraggio. Non c'è più tempo, dato che entro la fine del 2021 si parla di accorpamento il Distretto Sanitario di Massa e quello di Carrara, con ulteriore diminuzione dei servizi e dispersione di risorse umane e di mezzi su un territorio che vedrà raddoppiata l'utenza nel giro di una notte. Inoltre abbiamo notizia che addirittura in ambito Regionale si stia facendo pressione, nell'ottica dell'economia di scala, per accorpamento poi la costa, cioè Massa-Carrara e Versilia, dal 2022 in un unico distretto sanitario. Per il momento sono solo voci, ma si sa che due o più indizi fanno una prova. E di indizi sulle scelte Regionali sulla Sanità Toscana ce ne sono a decine. Rivolgiamo quindi un invito accorato alla cittadinanza e alle istituzioni che la rappresentano a fare sentire forte e chiara la voce del dissenso, non accontentandosi delle vaghe risposte che arrivano dai vertici dell'Azienda Usl Nordovest Toscana». —

BY NC ND AL CUNIDIRITTI RISERVATI



A PONTECIMATO

La nuova casa per l'istruzione degli adulti De Pasquale rassicura e ringrazia l'Asl

«Qualcuno pensava che fosse una scuola per stranieri irregolari, ma è semplicemente una scuola»

CARRARA. Al Villaggio del Sole, a Pontecimato, il Cpia (Centro Provinciale per l'Istruzione degli Adulti) ha ufficialmente una propria sede, dopo aver ottenuto nel tempo, passando attraverso l'attuazione di diversi decreti legislativi, una propria indipendenza e autonomia scolastica, certificata inequivocabilmente da un suo proprio codice meccanografico.

Al taglio del nastro erano presenti il sindaco di Carrara **Francesco de Pasquale**, la Prof.ssa **Mirella Cocchi**, membro della Commissione Pari Opportunità della Regione Toscana e co-fondatrice del primo Centro Territoriale per Adulti (che ha curato poi durante tutto il suo mandato da Dirigente Scolastica), la Dirigente del Cpia **Anna Rosa Vatteroni**, tutto il corpo docente, l'artista **Jorge Romeo** legato con le sue opere al tema dei migranti e tutti gli allievi del centro. L'offerta del Cpia rappresenta l'evoluzione dei corsi da 150 ore istituiti negli anni '70 per far conseguire agli adulti la licenza media, diventati poi nel 1997 Ctp (Centri Territoriali Permanenti) che, oltre alle 150 ore, prevedevano anche l'alfabetizzazione per stranieri. Nel 2015 sono diventati istituzioni scolastiche vere e proprie.

Il Cpia, diventato quest'anno anche agenzia for-

mativa, conta 10 sedi in Toscana e nel nostro territorio Massa, Montignoso, Carrara, Aulla, Pontremoli, Casa di Reclusione di Massa e Istituto penale minorile femminile minorile di Pontremoli.

Sono frequentati da ragazzi provenienti da ogni parte del mondo: Costa d'Avorio, Gambia, Guinea, Mali, Bangladesh, Venezuela ma anche Italia, e vengono offerti loro percorsi di alfabetizzazione linguistica, di licenza media ma anche di avviamento professionale.

«L'iter di una sede al Cpia non è stato semplice, ma nemmeno denso di ostacoli – afferma il sindaco – Purtroppo in questo periodo il Comune ha difficoltà a concedere sedi, specie ad uso scolastico, e questa vecchia scuola elementare di Pontecimato, già centro di aggregazione e poi di formazione aziendale della Asl sembrava la più idonea allo scopo. All'inizio ci sono state un po' di polemiche perché la

La soddisfazione di Mirella Cocchi e dei docenti storici del centro

gente pensava fosse una scuola per stranieri irregolari, ma è semplicemente una scuola per adulti, i quali pe-

raltro sono sempre venuti a sostenere esami anche nelle scuole tradizionali. Il mio grazie va all'Asl che ha ceduto lo stabile potendosi avvalere di altri locali per le proprie iniziative di formazione».

Commosi i docenti storici del centro come **Alessandra Brenzini**, **Giorgio de Filippi** e **Stefania Caleo**. Dopo tre anni di attività era obbligatorio avere una propria sede e grazie alla sinergia con il tutto territorio e alla tenacia di Mirella Cocchi, legatissima alla sua creatura, giovedì si è proceduto all'inaugurazione.

«Mi sono rivolta al Sindaco come fondatrice, donna di scuola e cittadina di Bonascola – dice Mirella Cocchi – L'esigenza di poter fare corsi il mattino era molto sentita, specie dalle straniere che avevano l'esigenza di conciliare la propria formazione con i tempi di scuola dei figli. Ma serviva un locale libero in quelle ore e già adeguato come scuola». A titolo di auspicio affinché il centro continui ad essere un punto di riferimento per l'integrazione interculturale e l'inclusione, dopo il taglio del nastro la Dirigente Scolastica ha fatto piantare ai ragazzi nel giardino adiacente un alberello di ulivo, pianta simbolo del ponte tra Africa e Europa, oltre che simbolo di pace. —

Daniela Marzano



LA SCHEDA

La mostra Antropocene di Romero aveva dato voce alle testimonianze

Tante sono le storie che i ragazzi del centro possono raccontare e che possono dare più significato ad iniziative come lo sviluppo territoriale di centri come questo. Joinal, 28 anni, viene dal Bangladesh e da quasi due anni è in Italia dove ha finalmente messo fine alla sua odissea. Faceva il pescatore di notte e questo gli ha causato una malattia cutanea da freddo con perdita del lavoro e emarginazione dalla comunità. Arrivato in

Libia viene sballottato tra mafia e prigionie, bastonato quotidianamente perché non in grado di pagare le tangenti richieste. Scappa da quell'inferno e raggiunge il mare, dove si imbarca per la Sicilia e poi destinato a Massa. Douglas ha lasciato gli affetti in Venezuela cercando qualcosa di migliore. Lo scultore Jorge Romeo ha reso concrete queste testimonianze con la sua mostra "Antropocene" a marzo a Palazzo Ducale.



Alcune immagini della inaugurazione del Centro per l'istruzione per gli adulti a Pontecimato
In alto il taglio del nastro, qui sopra il moneto in cui è stato piantato l'ulivo
e, a destra, una panoramica dell'edificio

I socialisti: patti chiari e certezze sul caso del Monoblocco

CARRARA. «Patti chiari sul Monoblocco!»: è quanto chiede il Psi in una nota: «Nel 2017, a conclusione del mandato della precedente amministrazione la maggior parte degli impegni previsti dal Pal erano stati portati a termine, grazie a un rapporto permanente fra Amministrazione, Asl e Regione. La riqualificazione di alcune palazzine di Monterosso e soprattutto la complessa ristrutturazione del Monoblocco, costata parecchi milioni di euro, aveva permesso di accogliere importanti reparti e servizi molti dei quali trasferiti da Massa», si ricorda. E ancora: «La struttura polispecialistica è stata inaugurata a gennaio 2017 e fu intitolata al professor Achille Sicari con il solenne impegno che le restanti attività previste dal Pal (Risonanza Magnetica, Medicina nucleare, Consultorio ed altre) avrebbero trovato la loro collocazione prevista secondo un cronoprogramma stabilito sia per il completamento del Monoblocco che per le restanti palazzine di Monterosso». «Vale la pena anche di ricordare che, per quanto riguarda le strutture sul territorio era previsto il potenziamento dell'attuale distretto di Avenza realizzando la casa della Salute con un servizio di guardia medica h24 grazie a uno stanziamento appositamente dedicato di tre milioni di euro, inserito in un apposito accordo di programma mentre nei rimanenti spazi dell'ex scuola Da Vinci la precedente amministrazione aveva propo-

sto all'ASL di trasferire da Massa la scuola infermieri. In questi due anni nessuno degli interventi previsti e già finanziati è stato portato avanti nella totale indifferenza dell'Amministrazione e del Sindaco che, in campagna elettorale, aveva addirittura promesso di far aprire un pronto soccorso a Carrara». Il Psi osserva che «lo studio sulla vulnerabilità del Monoblocco risale addirittura a dieci anni fa e che i successivi studi di fattibilità offrivano più soluzioni progettuali da verificare anche alla luce delle tecniche di intervento più avanzate». «Non occorre essere dei raffinati esperti per dedurre che con una spesa così limitata sarebbe possibile realizzare, al massimo, un poliambulatorio con spazi nemmeno lontanamente paragonabili agli oltre diecimila metri quadrati che oggi sono necessari per assicurare prestazioni e servizi ai cittadini per un'offerta sanitaria integrata a seguito dell'apertura del Noa. Se davvero l'unica strada possibile dovesse essere l'abbattimento della struttura riteniamo che, in considerazione della colpevole inerzia degli ultimi anni, Asl, Regione e Comune devono assumersi le loro responsabilità rendendo pubbliche tutte le informazioni disponibili relative ai tempi di progettazione, ai tempi di realizzazione e all'esatto ammontare delle risorse necessarie fornendo puntuali assicurazioni che le attività oggi erogate a Carrara non verranno penalizzate». —



IL CASO

Ambulanza senza il medico, il caso finisce in Regione

Marchetti (Forza Italia) e Biasci (Lega) contestano la riforma del 118 che priverebbe l'Elba orientale di un'ambulanza medicalizzata nei mesi estivi

PORTOFERRAIO. Anche la politica regionale si muove per il mantenimento del medico del 118 a bordo dell'ambulanza nei comuni dell'Elba orientale. **Maurizio Marchetti**, capogruppo regionale di Forza Italia, ne ha fatto oggetto di un'interrogazione inviata al presidente Rossi. E **Roberto Biasci**, consigliere regionale della Lega, ha reso noto il suo dissenso alla proposta di sostituire il medico con un infermiere sull'ambulanza.

«Medici e infermieri sono entrambi indispensabili e non interscambiabili» scrive nell'interrogazione Maurizio Marchetti, sottolineando il suo no all'ipotesi di rimodulazione degli equipaggi a bordo ambulanza con demedicalizzazione di uno dei punti di emergenza territoriale.

«La Regione pare non voler capire che medici e infermieri sono entrambe figure indispensabili e non inter-

scambiabili nella filiera del soccorso in emergenza sanitaria. A maggior ragione quando si interviene su aree geograficamente delicate come le isole».

«Voglio che la Regione metta nero su bianco le proprie giustificazioni per questa operazione», spiega. «All'Elba da anni si susseguono i patti per il mantenimento degli standard sanitari e le promesse ai cittadini - incalza il capogruppo di Forza Italia - ma poi, fuori dalle ribalte elettorali, in realtà il Pd sfoglia l'offerta di salute via via come un carciofo. Noi non ci stiamo. E non è un problema di discriminazioni tra professionisti: medici e infermieri sono entrambe figure indispensabili e non interscambiabili. Ognuno ha le sue competenze per le quali è altamente qualificato, così come sarebbe impensabile un 118 senza i volontari. Qui si va a sfilare da un intero versante dell'Isola una di queste fon-

damentali competenze specifiche, ovvero quella medica legata in particolare a diagnosi e scelta terapeutica. Si genera - conclude - una disparità nel soccorso».

Da parte sua Roberto Biasci (Lega) afferma: «Non possiamo che appoggiare il giusto appello di alcuni amministratori dell'Elba che si lamentano del fatto che, per l'imminente stagione turistica, l'ambulanza in servizio nell'area orientale dell'isola, non avrà a bordo un medico, ma solo un infermiere. Con la salute non si scherza. È fondamentale che non si lesini a livello di personale addetto alla salvaguardia dei cittadini. Con tutto il rispetto per la professionalità dei paramedici - prosegue il consigliere - è abbastanza chiaro che la presenza di un medico sarebbe più che auspicabile, specialmente in un periodo dell'anno in cui, fortunatamente, le località elbane vengono prescelte da moltissimi turisti». —





Un'ambulanza della Misericordia di Porto Azzurro



Maurizio Marchetti

SANITÀ E POLEMICHE

Pediatria, la risposta di Buselli

«Nostro lavoro fondamentale»

Benini (Per Volterra) annuncia che chiederà spiegazioni a Giacomo Santi

L'ex sindaco controbatte al suo successore: avrei voluto spiegare la nostra piattaforma alla nuova direttrice dell'Asl. E attacca anche Enrico Rossi

VOLTERRA. La campagna elettorale è finita. A Volterra è tornato un sindaco di centro-sinistra, **Giacomo Santi**. Ma c'è già il primo screzio con la lista civica di opposizione Per Volterra, il movimento che ha governato la città fino al 26 maggio.

Motivo dello scontro: i servizi pediatrici del territorio. Ieri il neo sindaco ha detto che si darà da fare per ottenere dalla Asl Toscana Nord Ovest la reperibilità pediatrica di notte e il terzo pediatra di libera scelta. Ma ha lanciato anche una battuta polemica nei confronti del suo predecessore. **Marco Buselli** si sarebbe preoccupato più di fare battaglia mediatica, meno di organizzare incontri fattivi con Asl e Regione Toscana.

Alla prima l'ex sindaco non voleva ribattere. Ora che è tornato in corsia a fare l'infermiere, preferiva tirare un po' il fiato. Poi però risponde: «Niente polemica col primo cittadino. Ma quando Santi mi accusa di non essermi dato da fare per la pediatria, dice una cosa non vera. Primo. Il difensore civico regionale si è espresso a favore dei servizi pediatrici sul territorio perché l'abbiamo interpellato noi come amministrazione comunale. Secondo. I primi di marzo

ho chiesto un incontro alla neo direttrice generale della Asl Toscana Nord ovest, **Maria Letizia Casani**. Le volevo esporre la piattaforma frutto di contributi, proposte e discussioni pubbliche sul diritto alla salute nell'Alta Valdicecina. Tra i punti c'è anche la reperibilità pediatrica di notte e il terzo pediatra di libera scelta sul territorio».

Ma Buselli ha pure la memoria lunga. E tira in ballo il presidente della Regione **Enrico Rossi**. Ricorda quando, nel marzo del 2015, scrisse al presidente per il caso del bambino ripreso per i capelli all'ospedale di Volterra. «Erano le 18, il bimbo arrivò in stato di incoscienza, e menomale che c'era il pediatra. Che sarebbe successo se fosse arrivato dopo le 20 quando il pediatra non c'è più? E non mi si venga a dire che non è una mia battaglia storica», sottolinea Buselli.

Al suo fianco c'è **Roberta Benini**, candidata a sindaca di "Per Volterra", ora capogruppo di opposizione in consiglio comunale: «Mi chiedo dove fosse l'allora consigliere comunale di minoranza Giacomo Santi quando, il 15 febbraio, in Torre Toscano, il sindaco Buselli ha illustrato alla cittadinanza i 12 punti della piattaforma. Io c'ero, lui no. Poi mi sembra curioso – continua la consigliera comunale di opposizione – che il nuovo sindaco non sappia della lettera inviata alla direttrice Asl, Casani. È tutto protocoldato. Se la faccia stampare».

E annuncia che uno dei suoi primi atti sarà chiedere spiegazioni al neo sindaco delle sue parole. —

Samuele Bartolini



CANNABIS LIGHT

Serpelloni: la sentenza tutela i nostri ragazzi

Ognibene e Daliso pagine 3 e 10

«Cannabis, vi spiego perché la sentenza tutela i ragazzi»

LA SENTENZA

Il giorno dopo la decisione della Cassazione sul divieto di vendita per i prodotti a base di canapa “leggera” il mondo politico si spacca sul futuro del settore. L’esperto Giovanni Serpelloni: «Ma i giudici hanno ascoltato la scienza»

VIVIANA DALISO

«**U**na pietra tombale posata con buon senso, chiaramente suffragata da valutazioni di tipo scientifico. E che da oggi mette più al sicuro i nostri ragazzi». La sentenza della Cassazione sulla cannabis light, che ha gettato improvvisamente nel caos il mondo delle migliaia di produttori e commercianti impiegati nel settore della canapa, è la buona notizia che il professor Giovanni Serpelloni attendeva da mesi. Già capo del Dipartimento politiche antidroga della presidenza del Consiglio (dal 2008 al 2014), oggi diviso tra l’impegno come senior fellow del Drug policies institute all’Università della Florida e direttore del Dipartimento delle dipendenze di Verona, Serpelloni è anche l’unico scienziato ad aver effettuato delle ricerche sulla cannabis light. **Professore, cominciamo da qui. Nel dibattito acceso sulla cannabis light lei è sempre stato l’unico a snocciolare dei dati...**

Il primo, fondamentale in queste ore in cui qualcuno sta già dando interpretazioni errate e chiaramente parziali della sentenza della Cassazione, è quello sul cosiddetto “effetto drogante” della cannabis light. Si parla sempre di “percentuale” di Thc necessario a rendere la cannabis drogante, riferendosi alla famosa soglia dello 0,5% che sarebbe rispettato da quella leggera. In realtà dal punto di vista medico si ragiona invece in termini di peso, cioè di grammatura: la dose di Thc in grado di creare effetti psicoattivi, cioè stupefacenti, oscilla tra i 4 e i 5 milligrammi. Ebbene, se compro 15 grammi di infiorescenze in un cannabis shop (e io l’ho fatto, insieme al mio gruppo di lavoro, analizzando il contenuto da 3 diversi Istituti universitari di medicina legale: Verona, Parma e Ferrara), troverò che ad essi corrispondono 15 milligrammi di principio attivo, quindi tre volte la dose drogante.

Cosa vuol dire?

Semplicemente, che la cannabis light è una droga. D’altronde se si fuma abitualmente la cannabis light e si incappa in un test della polizia stradale, si risulta positivi. Questo non lo dice nessuno, però, nei cannabis shop. Niente da stupirsi, visto che la maggior parte dei prodotti che vengono venduti sugli scaffali recano la scritta “non ad uso umano”. E invece vengono fumati, inalati, ingeriti.

Che tipo di controllo sanitario esiste, su questi prodotti?

Nessuno. E anche su questo si è sentito dire troppo poco, o forse niente. I prodotti a base di cannabis light, compresi quegli olii che vengono espli-

citamente vietati dalla sentenza della Cassazione e che contengono Cbd (cioè Cannabidiolo), sono a tutti gli effetti sostanze farmacologicamente attive. Hanno effetti farmacologici su chi le assume, nel caso del Cbd per esempio in America lo si usa per curare l’epilessia nei bambini. Ebbene, nessuno di questi prodotti è passato al vaglio di controlli farmaceutici, nessuno ha ricevuto l’autorizzazione dell’Aifa, non c’è alcuna regolamentazione nella loro produzione e nella loro vendita.

Un pasticcio in qualche modo avallato dalla legge 242?

Nient’affatto. La legge regola il settore della coltivazione e della trasformazione della canapa a livello industriale, in cui l’Italia è leader da sempre in particolare nel settore del tessile. Si è voluto piuttosto forzare la normativa, dal mio punto di vista, preparando il terreno culturale e commerciale in vista dell’auspicata legalizzazione da parte di varie organizzazioni e lobbies commerciali della cannabis in Italia. Punto su cui – non è un caso – quasi tutti i produttori di cannabis light fanno pressioni sulle istituzioni. Basta dare un’occhiata online.

E questo inganno culturale, secondo lei, c’è stato?



Assolutamente sì, soprattutto a danno degli adolescenti. Che – anche questo lo abbiamo dimostrato con una ricerca, condotta insieme a San Patrignano – in quasi la metà dei casi pensa che la cannabis light vada fumata e curi le malattie. E in 3 casi su 10, addirittura, pensa che anche la cannabis potenziata sia stata legalizzata. Dati dirompenti, se si considera che i principali consumatori di cannabis in Italia, e non solo, sono proprio gli adolescenti. Se tu normalizzi l'uso della cannabis, se ti spingi addirittura a pubblicizzarla (e anche questo è un reato) con tanto di foglie e slogan ambigui, se tutto il tuo marketing ruota attorno allo spinello (cartine, pipette...), che effetto ottieni su questa categoria già a rischio? **La sentenza della Cassazione sistema le cose?**

È una pietra tombale su questa deriva. E mette più al sicuro i nostri ragazzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

<h2>Le tappe</h2> <h1>1</h1> <h3>La legge del 2016</h3> <p>Tutto comincia con l'approvazione della legge 242, nel 2016, inerente «la promozione della coltivazione e della filiera agroindustriale della canapa». Nel testo non si fa divieto esplicito di vendita dei prodotti derivati, anche se si parla solo di cosmetici e alimenti. Di qui la nascita e la diffusione dei cannabis shop</p>	<h1>2</h1> <h3>Il parere del Ccs</h3> <p>A giugno del 2018, in seguito alla richiesta dell'allora ministro della Salute Beatrice Lorenzin, il Consiglio superiore di sanità si esprime in maniera fortemente critica rispetto alla cannabis light: «Non è esclusa la sua pericolosità». Il riferimento è in particolare agli effetti sui minori.</p>	<h1>3</h1> <h3>Gli equivoci</h3> <p>Innanzitutto ai numerosi sequestri di prodotti nei cannabis shop, e ai ricorsi dei produttori, la questione finisce davanti alla Cassazione due volte nel giro di sei mesi. Ne escono due sentenze di segno opposto: la prima vieta la vendita di prodotti, la seconda invece la considera assolutamente lecita in base alla legge 242.</p>
<h1>4</h1> <h3>La sentenza</h3> <p>Ieri la decisione a sezioni unite della Suprema Corte: vendere la cannabis light «è reato».</p>		



Beppe GRILLO
Comico e padre di M5s

«Il Cbd (ovvero il Cannabidiolo) estratto dalle coltivazioni legali di canapa potrebbe essere un mercato di enorme valore, sia sotto il profilo economico sia sotto quello medicale e sociale. Leggete e condividete».



Vasco ROSSI
Cantante e autore

«Vietare la cannabis light è una vergogna. Sapete tutti come la penso, non bisognerebbe inserirla nella lista delle sostanze proibite. Altre sostanze più pesanti sono da vietare, ma di marijuana non è mai morto nessuno».



Giovanni Serpelloni, già capo del Dipartimento politiche antidroga della Presidenza del Consiglio, oggi si divide tra l'impegno al Drug policies institute all'Università della Florida e quello di direttore del Dipartimento delle dipendenze di Verona

Il commento

I LEADER E LE IDEE SULLA VITA

La politica raccontata dalla cannabis

In silenzio, dubbiosi o esultanti: i partiti raccontati dalla canapa

Scelte di campo

Il leader leghista ha dato una dimensione etico-morale alla questione, gli altri si mostrano indecisi

di **Antonio Polito**

Se si volessero studiare le ragioni profonde del successo di Salvini (oltre i social, oltre la Nutella) si potrebbe usare come caso di scuola la storia della cannabis light. Alla notizia della sentenza della Cassazione che la proibisce si sono avuti infatti tre tipi di reazioni da parte delle forze politiche: evviva, mannaggia, non so. L'evviva è di Salvini (e della destra tutta, da Meloni a Gasparri). Il Capitano ha detto: «Sono contro la droga, e per il divertimento sano» (forse si riferiva alle case chiuse che propone di riaprire).

Salvini ha dunque immediatamente iscritto una questione politica in un quadro valoriale, incorniciandola in un'idea della vita. Ha dato una dimensione etico-morale a un problema giuridico-amministrativo. Seguendo, non so quanto consapevolmente, la lezione del linguista americano Lakoff, ha costruito un «frame», una cornice, usando la parola chiave che tutti capiscono e che costringe tutti a schierarsi: droga. In questo modo, e anche al di là della effettiva rilevanza della sentenza sul più generale dibattito in corso in tutto l'Occidente tra proibizionisti e liberalizzatori, ha evocato una scelta di campo.

Prendiamo invece la reazione del Pd, e anche di una parte «liberista» del mondo radicale. Invece di affrontare il tema etico, che sarebbe stato divisivo e avrebbe imposto una scelta (sì o no alle sostanze ricreative?), la risposta è stata — come ti sbagli? — di «mercato».

La sentenza non va bene perché fa chiudere 800 negozi e rovina gli investimenti di chi coltiva l'erba. È questa la reazione che definisco «mannaggia». Non «abbasso» la sentenza perché siamo a favore della libertà di scelta degli adulti, che sarebbe stata la posizione etico-morale speculare e opposta a quella di Salvini. Ma un mugugno su un aspetto collaterale, perché non riguarda il consumo ma la produzione.

Infine c'è il «non so» dei Cinque Stelle. Incerti se essere proibizionisti o permissivisti, volendo chiudere i negozi alla domenica con il ministro Di Maio e liberalizzare la marijuana con la ministra Grillo (si aprirebbe peraltro il problema di dove comprarla nel giorno del Signore), hanno preferito non esprimersi. Di fronte a una scelta che richiede una visione del mondo, non essendo né di destra né di sinistra, hanno chiuso gli occhi.

All'appello manca anche Berlusconi. In passato il Cavaliere aveva costruito una sua originale posizione liberal-tradizionalista, la zia suora e le cene eleganti, no all'eutanasia e sì alle unioni gay. Sotto la sua tenda poteva trovare ricetta un certo ceto medio italiano, pragmatico e possibilista sui diritti individuali, moderno ma non progressista. Una posizione gaudente ma «con juicio», tipicamente da moderati: non ce

nè più traccia.

Questo ventaglio di reazioni spiega il vantaggio competitivo di cui dispone oggi Salvini: esprime una sua idea della vita. A questo serve la riscoperta della devozione popolare, del rosario e di Padre Pio, o del cibo trash da contrapporre simbolicamente alle tartine (che anche Renzi, almeno all'inizio, faceva mostra di disprezzare). Per questo esibisce fastidio per i vincoli dell'ambientalismo e del giudiziario. Su ogni tema sceglie il suo angolo e combatte. Gli altri vagano per il ring indecisi su dove collocarsi. Può piacervi o ripugnarvi, irritarvi o entusiasmarvi, ma dovete farci per forza i conti. E non importa se il tema divide, anzi. Probabilmente la sua idea sulla cannabis light non rappresenta la maggioranza degli italiani, ma a lui basta coagulare una forte minoranza, contribuendo a costruirne l'identità.

La democrazia dell'opinione, in cui si combatte ogni giorno la battaglia del consenso, questo richiede. Gli altri stanno indietro non perché non abbiano sufficienti apparati di comunicazione, o abbastanza minutaggio nei tg, ma perché non si ricordano più da dove vengono, e non sanno ancora dove vanno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cannabis, la rivolta dei negozianti «Pronti a fare una class action»

Federcanapa: la chiusura non è automatica. Salvini: le sentenze vanno rispettate

Il ministro

Bussetti: «Bene il pronunciamento, sempre stato contrario all'uso di droghe»

ROMA Tutto a posto e niente in ordine dopo la sentenza delle sezioni unite della Corte di Cassazione sulla vendita di prodotti a base di cannabis light. In attesa di conoscere le motivazioni, restano in sospeso alcuni dubbi interpretativi delle leggi esistenti. Non tutti sono stati diradati.

Gli ottocento negozi aperti in tutta Italia dovrebbero essere chiusi se commerciano foglie, infiorescenze, olio e resina ottenute dalla pianta di Canapa Sativa, la cosiddetta light? Oppure tutto è legato all'«effetto drogante» al quale i giudici accennano facendo presupporre che debba essere fatta distinzione tra caso e caso?

È certo che la faccenda non finisce qui. Dal punto di vista normativo la situazione resta indefinita. E ci sono forti reazioni. Il titolare di uno shop di Sanremo ha proposto una class action contro la decisione della Corte di annoverare tra i reati perseguibili penalmente la commercializzazione di prodotti a base di cannabis leggera. «Ho chiuso la pizzeria per avviare questa nuova attività, ci vorrebbero mettere

sul lastrico dall'oggi al domani e senza colla. Come mettere al bando bevande analcoliche per combattere l'alcol», si sfoga a nome dei colleghi Gioel Magini, del Cannabis Amsterdam Store. A Milano i titolari dei negozi stanno organizzando una grande manifestazione in piazza.

A favore della stretta, il ministro dell'Istruzione Marco Bussetti: «Sono contrario all'uso di droghe quindi anche alla commercializzazione, sono contento di questa sentenza». Il ministro dell'Interno Matteo Salvini conferma la linea dura, espressa anche in una esplicita direttiva ministeriale: «C'è una sentenza e le sentenze di solito si rispettano. Ero e resto convinto che la droga fa male».

Il questore di Macerata Antonio Pignataro, che ha lanciato una campagna di controlli su questo tipo di attività trovando diverse irregolarità, chiarisce: «I negozi non chiuderanno ma non dovranno vendere infiorescenze, oli, resine e foglie».

Secondo Federcanapa, l'associazione delle aziende agricole per la coltivazione delle piante di Sativa, lavorata come materia prima di prodotti industriali, «la sentenza non determina la chiusura generalizzata». E fa riferimento alla frase scritta dai giudici: «Salvo che i prodotti siano in concreto privi di efficacia dro-

gante».

Che cosa intendono? La cannabis light contiene concentrazioni molto basse di tetraidrocannabinolo, il Thc, sostanza psicoattiva. L'effetto drogante del Thc non è stato stabilito per legge anche perché dipende anche da fattori individuali del consumatore.

I prodotti con cannabis light venduti negli shop appositi sono stati analizzati dall'Istituto Superiore di Sanità che hanno rilevato percentuali molto basse, inferiori allo 0,2%. Al contrario sono state trovate alte concentrazioni di cannabidiolo che non è uno stupefacente, ma un miorilassante, capace cioè di indurre uno stato di calma, alleviare il dolore e anche favorire il sonno. Pur non avendo un «potere drogante», si tratta di una sostanza che secondo i farmacologi espone a rischi il consumatore non attento a utilizzarla.

Paolo Poli, presidente della Società italiana di ricerca sulla cannabis, vede confermata la linea da sempre sostenuta: «La cannabis light non esiste. È una truffa, un prodotto creato ad hoc per attirare i giovani e i meno giovani. Se ne può fare un uso industriale ma non umano, e questo sui barattoli di erbe triturate non viene precisato».

Margherita De Bac

© RIPRODUZIONE RISERVATA



 **I punti**
CANNABIS LIGHT

Viene ottenuta dalla varietà di una pianta, la Canapa Sativa. Viene definita light per le concentrazioni molto basse di Thc, la sostanza psicoattiva la cui presenza deve essere tra 0,2-0,6% secondo una legge del 2016

THC

È il tetraidrocannabinolo, principio attivo classificato dalla legge del '90 tra gli stupefacenti. Sono in tabella anche le inflorescenze estratte dalla pianta. Nella cannabis terapeutica per uso medico le concentrazioni sono tra il 7 e il 22 per cento

INFLORESCENZA

È una parte delle piante di Cannabis vendute al dettaglio in barattolini di erbe miscelate con le foglie che riportano in etichetta la dicitura «non per uso umano». Sono vendute anche resine e oli estratte dalle piante

DERIVATI

La cannabis light viene utilizzata per confezionare prodotti commercializzati nei negozi dedicati. Si tratta di biscotti, caramelle, lecca lecca, tisane, tè proposti come oggetti da collezione. Ci sono anche francobolli alla cannabis light

EFFETTO DROGANTE

L'effetto drogante è la concentrazione oltre la quale il Thc ha effetti stupefacenti. La legge italiana non indica quale sia il limite anche perché la risposta dell'organismo all'assunzione dipende anche da fattori individuali

CANNABIDILOLO

È un'altra sostanza contenuta (ma in percentuali molto maggiori rispetto al Thc) nella cannabis light. Ha effetti sul sonno, è miorilassante e allevia certi tipi di dolore. È un'alternativa alle benzodiazepine

Allarme morbillo

Nella Ue 4,5 milioni di bambini non vaccinati

Il numero di bambini e ragazzi non vaccinati per il morbillo nell'Unione europea, tra il 1999 e 2019, ha raggiunto quota 4,5 milioni. Il trend negli ultimi 20 anni è in aumento e sta portando a nuove epidemie. Per il Centro europeo per il controllo delle malattie (Ecdc), dal 1 gennaio 2016 al 31 marzo 2019, in Ue ci sono stati 44.074 casi. Nel 2017, soltanto quattro Paesi dell'Unione avevano raggiunto il 95% di copertura vaccinale contro i 14 del 2007. Numeri che fanno salire il rischio di contagio sia per i neonati — troppo «vecchi» per essere coperti dagli anticorpi materni ma troppo piccoli per essere vaccinati — sia per gli adulti. Se si guarda alla fascia d'età, la più colpita nel 2018-2019 è stata quella tra i 3 e i 31 anni, mentre nel 2009 era tra i 2-18. Un'altra problematica registrata è che i contagi si diffondono da un Paese all'altro all'interno dell'Unione europea. Nel triennio 2016-2019, il 43% dei casi è stato «importato» da uno Stato membro con una copertura bassa e in cui era in atto un'epidemia di morbillo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SANITÀ

LE STRATEGIE DELLA REGIONE

IL RAPPORTO: PIÙ LUCI CHE OMBRE

Nel 2018 è migliorato il 58% dei 70 indicatori presi in esame nello studio. Bene le fratture di femore, male gli screening

Puglia, sempre meno ricoveri ma i pazienti non si fidano

I dati del S. Anna: resta altissimo il numero delle dimissioni volontarie. Emiliano: liste d'attesa, ci servono assunzioni

● **BARI.** Migliora la funzionalità dei pronto soccorso e la copertura vaccinale, diminuiscono i costi sanitari ma la spesa resta largamente inefficiente. Più luci che ombre per la sanità pugliese dall'analisi condotta dalla Scuola Sant'Anna di Pisa che ieri ha presentato a Bari i dati di valutazione del 2018, un panel che abbraccia 12 Regioni e fornisce una fotografia basata su «bersagli»: la Puglia si muove verso l'obiettivo per una quarantina dei 70 indicatori presi in esame, ma fa registrare anche un pericoloso arretramento in quasi una valutazione su quattro.

«La Puglia ha certamente margini di miglioramento - spiega il rettore della Sant'Anna, Sabina Nuti - ma mostra di andare nella direzione giusta e si rileva in modo chiaro il percorso di ristrutturazione in atto. Il tasso di ospedalizzazione era di 170,4 ogni mille residenti nel 2013, è sceso a 128,8 nel 2017 ed è calato a 124 nel 2018. Vuol dire non che sono stati tagliati posti letto ma che sono stati ridotti i ricoveri inappropriati per lasciare spazio a chi ha veramente bisogno dell'assistenza ospedaliera». Resta però deludente (e in ulteriore peggioramento) la cosiddetta aderenza farmaceutica, che misura l'appropriatezza nell'uso dei farmaci, ovvero la capacità di seguire le cure: e chi non segue le prescrizioni quasi sempre finisce per aver bisogno del trattamento ospedaliero. Migliora invece (ma ci voleva poco) l'appropriatezza prescrittiva, soprattutto grazie al giro di vite della Regione che dal 2017 ha messo nel mirino le specialità farmaceutiche più costose e peggio utilizzate.

L'altro allarme riguarda l'appropriatezza chirurgica, ovvero i ricoveri per trattamenti da eseguire in day surgery o in generale i trattamenti medici effettuati nei reparti chirurgici: in Puglia la situazione è a macchia di leopardo ma quasi sempre non soddisfacente. Stesso discorso per la percentuale di dimissioni volontarie, che è un indice dell'insoddisfazione del paziente: in Puglia sfiora il 4% a fronte di una media nazionale poco superiore

all'1%. «La variabilità di questo dato tra le varie Asl - secondo la professoressa Nuti - suggerisce però che non si tratti un problema di sistema, quanto piuttosto la conseguenza di situazioni organizzative endemiche, superabili attraverso un rinnovato confronto con i professionisti». Sul fronte delle criticità restano bassi e poco efficaci gli screening oncologici, per quanto con un trend di miglioramento. Migliora ulteriormente, invece, la capacità di trattamento delle fratture del collo del femore: quelle ridotte entro due giorni passano dal 56% del 2017 al 60% del 2018, un buon risultato, ma ci sono alcune Regioni dove si supera il 90%. Resta molto alto anche il costo medio di produzione dei ricoveri pesato sulla base della rispettiva complessità: significa che l'assistenza ospedaliera resta comunque molto costosa, a prescindere dal ritrovato equilibrio finanziario del sistema.

Soddisfatto Giovanni Gorgoni, direttore dell'Aress, che quattro anni fa ha portato la Puglia nel network S. Anna: «Questa è la conferma che si migliora soltanto ciò che si misura. I valori principali della nostra adesione al network, dal 2015, sono la cooperazione con le altre Regioni e il miglioramento come metodo. Basta vedere quanti indicatori sono passati in zona "verde" dal 2015 al 2018 per capire la bontà del lavoro fatto». Un risultato che si rispecchia anche nella griglia Lea elaborata dal ministero della Salute che, però, viene pubblicata con un ritardo di due anni. «La percezione di questo miglioramento - è il commento del presidente della Regione, Michele Emiliano - non è ancora arrivata alla popolazione, ma si tratta di un processo lento e non privo di ostacoli. Quando abbiamo cominciato, nel 2015, abbiamo piantato dei piccoli semi che oggi cominciano a germogliare e nei prossimi anni cominceremo a raccogliere i frutti. Ciò che importa di più ai cittadini sono le attese, a volte enormi, per esami e visite specialistiche: per combatterle dobbiamo essere messi in condizione di effettuare le assunzioni necessarie».

[m.scagl.]



Un italiano su dieci soffre di emicrania

Ci si ammala già a 4 anni. Ma ora arriva la molecola che dimezza gli attacchi



Sotto accusa i turni di lavoro sballati

Tra i fattori che possono scatenare attacchi di emicrania, i medici riuniti nel congresso di Atene annoverano «senza dubbio» anche la mancanza di sonno e i turni di lavoro sballati

Loredana Del Ninno
 ■ ROMA

SIGMUND Freud, Marilyn Monroe e Giulio Andreotti sono state alcune vittime illustri. Attualmente in Europa oltre 136 milioni di pazienti – una persona su 10 in Italia – devono fare i conti con l'emicrania, una patologia che colpisce circa un miliardo di persone in tutto il mondo e sembra prediligere le donne, da 2 a 3 volte in più. A fare il punto gli esperti intervenuti al 13esimo congresso sul tema (European headache federation congress), in programma in questi giorni ad Atene. «Non si tratta di un semplice mal di testa – ha puntualizzato Mes-soud Ashina, neurologo dell'Università di Copenaghen –, ma di un dolore spesso accompagnato da nausea, vomito, fotofobia, che ha ripercussioni pesanti su studio e lavoro».

UNA NUOVA molecola, che agisce preventivamente sui neurotrasmettitori che inducono l'emicrania, sembra però farsi strada: si tratta del *fremanezumab*, un anticorpo monoclonale. I risultati della sperimentazione sono stati presentati in Grecia, dopo uno studio condotto per 12 settimane da cui è emersa – riferiscono gli esperti – «una riduzione significativa dei giorni di emicrania mensili».

Un ulteriore test a lungo termine ha dimostrato una riduzione di oltre sei giorni al mese per i pazienti cronici ed episodici, con un abbattimento maggiore del 50 per cento dei giorni di emicrania mensile in oltre il 60% dei pazienti, all'ultimo mese dello studio. L'Agenzia europea del farmaco (Ema) ha accettato la domanda di

Autorizzazione all'Immissione in Commercio per il fremanezumab, che può essere iniettato dall'operatore sanitario o assunto autonomamente dal paziente.

L'EMICRANIA è un patologia che ha un grande impatto sociale: un attacco può durare anche 72 ore. Stime recenti attestano che i costi diretti e indiretti legati al fenomeno (visite, farmaci, giornate di lavoro perse) si aggirano intorno ai 27 miliardi di euro. «Fa riflettere – prosegue Ashina – che sia più diffusa dai 25 ai 35 anni, quando i pazienti sono nella fase più attiva della vita. E il 5-6 per cento ne soffre almeno una volta alla settimana. C'è chi si chiude in casa e chi cerca comunque di lavorare ma la performance ne risente». Per sedare il dolore spesso si ricorre al 'fai da te'.

«Molti pazienti – aggiunge l'esperto – cercano di evitare quei fattori che pensano possano scatenare il dolore: ad esempio alcuni cibi. La cosa sembra funzionare per un po', ma poi il dolore ritorna».

LA PATOLOGIA non risparmia nemmeno i più piccini. «Vediamo bimbi di 4-5 anni già con un'emicrania definita – racconta Bruno Colombo, neurologo e responsabile del Centro cefalee del San Raffaele di Milano, tra i partecipanti al congresso greco –. Se c'è un familiare colpito, la probabilità che il piccolo ne soffra aumenta del 40-50%. E il problema è sottostimato: secondo un nostro recente studio c'è un ritardo incredibile, di quasi due anni, nella diagnosi dei bambini. Questo perché il bimbo spesso viene mandato dall'otorino, poi dall'oculista, quindi dal gastroenterologo, prima di arrivare dal neurologo».

Secondo il neurologo, non è un caso che le donne siano più colpite: «Un ruolo importante è giocato dalle fluttuazioni ormonali del ciclo mestruale, tanto che spesso le donne stanno meglio una volta in menopausa». Da approfondire il ruolo del clima. «C'è anche la questione della predisposizione genetica di cui tenere conto. In generale, però – conclude Ashina – sappiamo che la mancanza di sonno favorisce l'emicrania, patologia che colpisce in particolare chi fa turni di notte e ha un'alimentazione irregolare, o lavora nel weekend: è il caso delle infermiere, ad esempio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

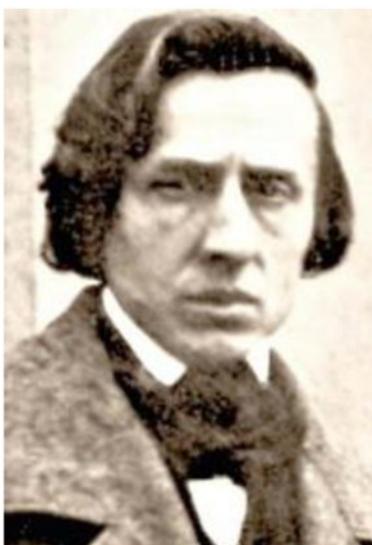




Giulio Andreotti



Marilyn Monroe



Fryderyk Chopin



Sigmund Freud

I DATI SCREENING E DIAGNOSI PRECOCE: 3,4 MILIONI CE LA FANNO

Boom di guarigioni dal cancro «In 8 anni cresciute del 30%»

Alessandro Malpelo

■ CHICAGO

LE GUARIGIONI dal cancro in Italia sono aumentate del 29% negli ultimi 8 anni: erano 704.648 nel 2010, sono diventati 909.514 nel 2018. La speranza è di continuare a registrare importanti passi avanti con la diagnosi precoce grazie agli *screening*, i miglioramenti a livello organizzativo (reti oncologiche regionali), i progressi diagnostici, l'evoluzione della chirurgia, radioterapia, farmaci innovativi, immunoterapici.

LA SPESA per i farmaci anticancro in Italia è passata da 3,3 miliardi di euro nel 2012 a più di 5 nel 2017. Per continuare a garantire a tutti le terapie migliori, è necessario che venga confermato il Fondo per i farmaci oncologici innovativi, istituito nel 2016 per un triennio e pari a 500 milioni all'anno. È l'appello degli specialisti dell'Associazione Italiana di Oncologia Medica (Aiom) lanciato dal congresso dell'*American Society of Clinical Oncology* (Asco) a Chicago. «Il Fondo è in scadenza a fine anno, chiediamo alle Istituzioni il rinnovo di questa fonte di risorse dedicate oppure provvedimenti che comunque permettano di poter trattare in maniera adeguata i nostri pazienti – ha affermato Stefania Gori, presidente Nazionale Aiom – un traguardo cui ha contribuito anche l'innovazione, in particolare l'oncologia di precisione. L'anno scorso, in Italia, sono stati diagnosticati 373.300 nuovi casi di tumore. Il 63% delle donne e il 54% degli uo-

mini sono vivi a 5 anni dalla diagnosi. «L'aumento annuale del numero di neoplasie diagnosticate in molti casi richiede terapie a lungo termine – ha aggiunto al congresso Giordano Beretta, responsabile di Oncologia all'*Humanitas Gavazzeni* di Bergamo –. Per questo, oltre al rinnovo del Fondo, devono essere implementate le reti oncologiche regionali attive soltanto in Lombardia, Piemonte e Valle D'Aosta, Veneto, Toscana, Umbria, Liguria, Puglia, Campania e nella Provincia autonoma di Trento. Devono inoltre essere abbreviati i tempi di accesso alle nuove terapie.

SONO QUASI 3,4 milioni i cittadini che vivono dopo una diagnosi di cancro, in costante crescita. «La medicina di precisione richiede di effettuare in maniera sempre più estesa test di profilazione genica, e impone al Sistema Sanitario Nazionale l'esigenza di definire con chiarezza le regole di accesso a questi esami. «In particolare, il test per conoscere lo stato mutazionale dei geni BRCA dovrebbe essere effettuato, ad esempio, su tutte le pazienti con tumore ovarico al momento della diagnosi – ha auspicato Saverio Cinieri, direttore del Dipartimento di Oncologia medica e Breast Unit dell'ospedale Perrino di Brindisi –. È questa la via da seguire per definire le migliori strategie terapeutiche e iniziare il percorso familiare che potrebbe permettere l'identificazione di persone sane con mutazione BRCA, nelle quali impostare programmi di sorveglianza o di chirurgia per la riduzione del rischio di sviluppare la neoplasia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Spesa per farmaci

La spesa per i farmaci anticancro in Italia è passata da 3,3 miliardi nel 2012 a più di 5 nel 2017. Il Fondo ad hoc istituito nel 2016 per tre anni è pari a 500 milioni l'anno

Nuove diagnosi

L'anno scorso, in Italia, sono stati diagnosticati 373.300 nuovi casi di tumore. Il 63% delle donne e il 54% degli uomini sono vivi a 5 anni dalla diagnosi



«Il camper in tour per la salute»

L'iniziativa di Michela Jesurum: esami e controlli itineranti gratis

In agenda

L'organizzazione di Michela Jesurum (al centro)

sarà a Milano fino al 20 giugno.

A Bologna, Cremona e Prato dal 22 giugno

Anna Bogoni

C'È UN CAMPER che si aggira per l'Italia, è il Social camper targato Energie Sociali Jesurum Lab. Partito da Piazza della Scala di Milano compirà 60 tappe tra Milano (fino al 20 giugno), Bologna, Cremona e Prato (dal 22 giugno). Per il terzo anno, un ambulatorio con farmacisti e specialisti a bordo, effettua esami gratuiti e fornisce consigli per la salute e la prevenzione dei cittadini, con una particolare attenzione al benessere delle donne e alla cura della pelle.

DIETRO questo progetto e a molti altri di questo genere, c'è Michela Jesurum, 54 anni, milanese e un'idea tanto utile quanto rivoluzionaria: mettere in relazione i bisogni della cittadinanza, espressi dalle amministrazioni comunali, con le aziende priva-

te. «Per le amministrazioni comunali il costo delle operazioni è pari a zero, mentre le aziende si inseriscono in progetti di responsabilità sociale con un grande ritorno a livello di comunicazione e di immagine», spiega la titolare di Energie Sociali Jesurum Lab che, oltre a creare queste sinergie, si occupa anche della comunicazione degli stessi eventi.

QUESTO incastro virtuoso tra bisogni reali, politica e sponsorizzazioni, si può comprendere solo facendo un passo indietro, nella precedente vita di Michela Jesurum, titolare alla fine degli anni 80 di un'importante agenzia di pubbliche relazioni e ufficio stampa, con 20 dipendenti e clienti come multinazionali a livello di Unilever. Oggi Michela coordina un gruppo di lavoro tutto al femminile di sei persone, compresa la figlia Francesca che ha 30 anni. «A parità di intelligenza, lavoro meglio con le donne; con le più giovani, poi, scatta una grande empatia, mi sembra di trasmettere un pezzo di eredità», confessa. Nel mezzo ci sta un grande cambiamento personale, professionale e persino esistenziale. «I figli, Tommaso e Francesca, nel frattempo erano cresciuti - aggiunge - sentivo meno l'affanno di inseguire i risultati e soffrivo un po' il limite della comunicazione di prodotto. Volevo

cercare un senso più profondo nelle cose che facevo».

COSÌ, una serie di coincidenze la portano a conoscere Pierfrancesco Majorino, assessore alle Politiche sociali del comune di Milano: «Con lui ho iniziato a collaborare in progetti come la raccolta firme per le unioni civili e il 'Diritto al compleanno', iniziativa a cui sono particolarmente affezionata perché regala ai bambini con famiglie in difficoltà momenti di grande gioia. Nel giro di un paio di anni ho lasciato la mia vecchia agenzia per creare l'attuale Energie Sociali Jesurum Lab, facendo tesoro dei contatti ma soprattutto l'expertise della comunicazione che sicuramente i comuni di tutta Italia, per cui lavoro, spesso non hanno. Di contro, le aziende trovano nei nostri progetti delle opportunità concrete di incidere nel sociale, di incontrare i bisogni veri delle persone. E poi di farsi conoscere, perché queste operazioni sono molto seguite dai media».

BILANCIO positivo dunque? «La mia vita è molto cambiata, sicuramente guadagno meno di una volta, però ha molto più senso di prima. Probabilmente, in termini di ore, lavoro meno, ma non ne sono sicura, è solo tutto più fluido, soprattutto il confine tra i miei interessi e il mio lavoro», afferma la Jesurum.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il picco in aprile

Morbillo, Lazio boom in aumento del 50%

Non siamo neanche a metà del 2019 e nel Lazio i casi di morbillo sono numerosi quanto quelli registrati nella regione in tutto il 2018.

Arcovio a pag. 13

Morbillo boom, nel Lazio più 50 per cento

► I dati dell'Istituto Superiore di Sanità sui primi quattro mesi dell'anno: tra le regioni al top anche la Lombardia ► Il picco dei casi ad aprile. Complicanze per uno su tre: salita a trent'anni la media dell'età delle persone colpite

REZZA, DIRETTORE DELLE MALATTIE INFETTIVE DELL'ISS: «VACCINARSI DI PIÙ, DA ADULTI I PERICOLI AUMENTANO»

864

Le persone colpite dal morbillo in Italia nei primi quattro mesi del 2019, di queste 299 soltanto ad aprile.

245

Le persone contagiate da gennaio ad aprile nel Lazio, la regione più colpita dal morbillo.

L'ALLERTA

ROMA Non siamo neanche a metà del 2019 e nel Lazio i casi di morbillo sono numerosi quanto quelli registrati nella regione in tutto il 2018. Da gennaio ad aprile, infatti, sono stati segnalati ben 245 casi a fronte dei 261 registrati nel Lazio in tutti i 12 mesi dello scorso anno. In pratica, in questi primi 4 mesi c'è stato un aumento di oltre il 50% dei contagi rispetto allo stesso periodo nel 2018. L'ultimo rapporto dell'Istituto superiore di sanità (Iss) non è affatto confortante, anche se a livello nazionale il totale dei contagi in questi primi 4 mesi è inferiore rispetto allo stesso periodo nel 2018: 864 casi a fronte dei 1.258 del 2018. Il picco quest'anno sembra esser stato ad aprile con 299 casi. La Lombardia è la seconda regione, dopo il Lazio, con più contagi (233), segue l'Emilia Romagna (144). Le uniche regioni morbillo «free» dall'inizio dell'anno a fine aprile sono state Valle d'Aosta e Basilicata, cui seguono la Sardegna con un caso e le province autonome di Trento e Bolzano con due. Nel 32,6% dei casi totali c'è stata almeno una complicanza, tra cui anche due casi di encefalite.

IL CAMBIAMENTO

«Il dato certamente più eloquente è l'aumento dell'età media dei contagiati, salita dai 27-28 ai 30 anni», segnala Giovanni Rezza,

direttore del Dipartimento malattie infettive dell'Iss. «Sono persone che non si sono mai vaccinate - continua - e che probabilmente non hanno mai pensato di farlo. Eppure, dovrebbero, perché a 30 anni il rischio complicanze aumenta. Vale la pena ricordare che il vaccino per il morbillo nel nostro paese viene offerto gratuitamente a tutti». Anche se l'Italia è uno dei paesi dove l'emergenza morbillo è alta, il problema supera i confini nazionali e riguarda tutta l'Europa.

L'EUROPA

Secondo il Centro europeo per il controllo delle malattie (Ecdc) dal 1 gennaio 2016 al 31 marzo 2019 nell'Ue si sono registrati 44.074 casi, con una media nell'ultimo anno di 1 milione di persone colpite. Negli ultimi 10 anni nell'Ue si sono registrati oltre 144mila casi, e succedute epidemie che hanno coinvolto più paesi. Nel 2019 sono stati segnalati finora 3.841 casi di morbillo. Il problema continua ad essere la bassa copertura vaccinale: nel 2017 solo quattro nazioni avevano raggiunto la soglia del 95%, contro 14 Paesi nel 2007. Il numero di bambini e ragazzi non vaccinati per il morbillo nell'Unione Europea, tra il 1999 e 2019, ha raggiunto quota 4,5 milioni. In Italia si stima che siano oltre 1 milione i bambini e adolescenti non immuni. Il problema è che i contagi si diffon-

dono da un Paese all'altro della Ue, tanto che, sempre nel triennio 2016-2019, quasi la metà dei casi (43%) è stata «importata» da uno Stato membro con una copertura vaccinale bassa e in cui era in atto una epidemia di morbillo.

L'ESPORTAZIONE

L'Italia è uno dei paesi che più ha esportato casi ad altri paesi europei: tra il 2016 e 2019 si stima che siano stati 81. Valore che ci pone al secondo posto dopo la Romania (253), e prima di Germania (36) e Francia (33). Secondo l'Ecdc finché la copertura vaccinale rimarrà sotto i minimi ottimali le lacune immunitarie resteranno una minaccia per la salute a livello transfrontaliero in tutta la Ue. La situazione non è migliore negli Stati Uniti dove sono quasi mille i casi di morbillo registrati quest'anno, il numero più elevato da 25 anni.

Valentina Arcovio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL MEZZOGIORNO CHE VA

Pochi soldi dal Fondo nazionale ma la Sanità al Sud migliora

di **VINCENZO DAMIANI**

Il sistema sanitario nazionale migliora, ma i progressi maggiori li compiono le Regioni del Mezzogiorno, nonostante risorse economiche inferiori derivanti dalla ripartizione del Fondo sanitario nazionale. E' quanto emerge dal rapporto della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, presentato ieri a Bari, che analizza 390 indicatori diversi per valutare l'efficienza della sanità in dieci Regioni: Basilicata, Calabria, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, Marche, Puglia, Toscana, Umbria, Veneto più le due province autonome di Trento e Bolzano. Ed è proprio la Puglia la regione che più è migliorata



a pagina XI

IL RAPPORTO DELLA SCUOLA SUPERIORE SANT'ANNA

La sanità del Sud migliora meglio di quella del Nord

*La Puglia al primo posto: il 60 %
degli indicatori sono nella fascia
delle efficienze (Veneto al 48%)*

di **VINCENZO DAMIANI**

Il sistema sanitario nazionale migliora, ma i progressi maggiori li compiono le Regioni del Mezzogiorno, nonostante risorse economiche inferiori derivanti dalla ripartizione del Fondo sanitario nazionale.

SONO 390 GLI INDICATORI

E' quanto emerge dal rapporto della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, presentato ieri a Bari, che analizza 390 indicatori diversi per valutare l'efficienza della sanità in dieci Regioni: Basilicata, Calabria, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, Marche, Puglia, Toscana, Umbria, Veneto più le due province autonome di Trento e Bolzano.

Ed è proprio la Puglia la regione che nel 2018, rispetto al 2017, ha compiuto i passi più significativi: quasi il 60% (57,4% per la

precisione) dei 390 indicatori misurati è in miglioramento (si va dal costo sanitario pro-capite all'equilibrio finanziario, fino alla sicurezza sul lavoro e all'assistenza pediatrica). Il Veneto, per aver un termine di paragone, è migliorato del 48%.

INTERVENTI AL FEMORE

La Puglia è, ad esempio, la Regione che ha fatto gli sforzi più importanti sull'area materno-infantile ed è stata individuata come "Best Practice" per quanto riguarda la comunicazione web ai cittadini con il portale Salute. Tra i progressi più significativi ci sono, per esempio, la capacità di ridurre il tempo tra una frattura di femore e l'operazione, entro due giorni, passata dal 56% del 2017 al 60% del 2018. Si è ridotta anche la percentuale di cesarei, ancora al di sopra della media nazionale, ma in netta con-

trazione.

LA TELEMEDICINA

Il sistema del 118 e la telemedicina sono un fiore all'occhiello. Il tasso di ospedalizzazione è calato fortemente: era del 170.4 per mille residenti nel 2013, scendeva a 128.8 nel 2017, per ridursi ulteriormente a 124 nel 2018. Da evidenziare che non si tratta di brutale taglio dei posti letto ma si riducono le ospedalizzazioni inappropriate, per lasciare spa-



zio a chi ha veramente bisogno del ricovero ospedaliero. Alcune debolezze storiche, come gli screening oncologici, rimangono, ma il trend è di miglioramento.

Le criticità si registrano ancora nelle dimissioni volontarie da ricovero ospedaliero: la variabilità tra le aziende suggerisce, però, non essere un problema di sistema, quanto piuttosto la conseguenza di situazioni organizzative endemiche. La Puglia, in generale, però è la regione con il più alto numero di indicatori in miglioramento: nel 2015 solo tre gruppi di indicatori erano in area buona/eccellente, nel 2018 sono 14.

BENE ANCHE L'ONCOLOGIA

Si confermano le eccellenze in campo oncologico, in materia di tempi di attesa per la chirurgia

integrati oncologici. "Sul cancro il sistema Puglia non ha nulla da invidiare fuori e punta a tenere vicino casa la gestione di disagio estremo", commenta il governatore Michele Emiliano. "Le Regioni del Sud hanno messo il turbo. Basilicata e Puglia negli ultimi anni sono migliorate molto di più delle Regioni del Centro-Nord che chiaramente però partivano da situazioni di migliori performance e quindi in un certo senso l'ultimo miglio è sempre più difficile da percorrere", spiega la rettrice del Sant'Anna, Sabina Nuti.

I TEMPI DI ATTESA

A livello nazionale, le aree che hanno registrato gli avanzamenti più significativi sono le vaccinazioni, i tempi di attesa per la chirurgia oncologica e in generale la capacità dei sistemi di indirizzare l'utenza verso i set-

ting di offerta più appropriati, evitando ospedalizzazioni inutili. Per portare qualche esempio, la copertura vaccinale per morbillo, parotite e rosolia, che a Trento si fermava all'84.5% nel 2015, nel 2018 raggiunge il 94.3%; se in Liguria si dovevano mediamente attendere circa 35 giorni per un'operazione chirurgica per un tumore maligno alla mammella, nel 2018 il valore scende a 28 giorni.

EMILIANO CONTENTO

"È anche altrettanto chiaro - conclude Emiliano - che la percezione di questo miglioramento in Puglia non è ancora arrivata alla popolazione. Sono tantissime ancora le cose che non vanno bene e non funzionano e, nonostante questo trend così chiaro dal punto di vista dei numeri, c'è ancora una marea di lavoro da fare".

864

CONTAGIO IN AUMENTO

Nei primi quattro mesi di quest'anno, sono stati segnalati 864 di morbillo in Italia, con la media di 42,9 episodi ogni milione di abitanti. L'epidemia si sta diffondendo in tutta Europa dal 2016.

245

IL PRIMATO DEL LAZIO

Al primo posto per numero di casi di morbillo in Italia c'è il Lazio con 245, seguite da Lombardia (233) e Emilia Romagna (114). Le uniche regioni senza casi sono finora Basilicata e Valle d'Aosta.

LA PAROLA CHIAVE



Scuola superiore Sant'Anna

La Scuola superiore di studi universitari e di perfezionamento Sant'Anna è un istituto pubblico di istruzione universitaria a ordinamento speciale con sede a Pisa. L'ente è riconosciuto dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e opera al fine di favorire lo sviluppo della cultura e della ricerca scientifica e tecnologica, sia in ambito nazionale che internazionale. Il conservatorio di Sant'Anna fu istituito dal granduca Pietro Leopoldo di Lorena nel 1785, per l'educazione delle giovani di "civile condizione"; l'ex convento di Sant'Anna, monastero benedettino femminile trecentesco, soppresso nel 1786 nel quadro delle riforme leopoldine.



L'ospedale pediatrico di Bari. La Puglia ha compiuto grossi passi avanti nell'area infantile.

La sanità**La Maugeri punta
su un leghista
uomo di Fontana**

● a pagina 11

Nel cda Maugeri uomo della Lega e di Fontana

In pole position per la nomina c'è Andrea Mentasti
Ne parlava Caianiello in una intercettazione

di **Alessandra Corica**

Non c'è pace alla Maugeri di Pavia. Ad appena tre mesi dal conto (salato) recapitato alla clinica dal Pirellone – 22 milioni da restituire alle casse pubbliche, per rimborsi percepiti negli anni passati – ecco che si prospetta una rivoluzione ai vertici della Fondazione ospedaliera, cui fanno capo nove strutture in Lombardia. La clinica – al centro dell'inchiesta giudiziaria che è costata una condanna per corruzione, confermata in Cassazione, all'ex governatore Roberto Formigoni, per questo in carcere dallo scorso febbraio – a breve rinnoverà il suo consiglio di amministrazione. E, di conseguenza, nominerà un nuovo amministratore delegato. Posizione per la quale sarebbe in *pole position* Andrea Mentasti, manager in quota Lega e vicino al governatore della Lombardia Attilio Fontana. Che proprio del suo futuro – e di quello dell'ex socio di studio Luca Marsico – nella primavera del 2018 parlava ripetutamente con il dominus di Forza Italia a Varese, Nino Caianiello, stando alle carte dell'inchiesta su un presunto giro di tangenti tra Milano e Varese, che ha portato (finora) a oltre 40 arresti. Per la nomina dell'amico Marsico nel Nucleo di valutazione degli investimenti della Regione, Fontana ha anche ricevuto un avviso di garan-

zia per abuso di ufficio.

«Attilio parte e mi dice: sai Nino, io... tu sai che io alla fine soldi... in soldoni proprio io ho due problemi, Luca e Mentasti»: è fine marzo 2018, e Caianiello – come si legge nelle intercettazioni agli atti dei magistrati – si sfoga così con il “suo” uomo, Angelo Palumbo, a proposito di quanto gli ha detto Fontana. Che è stato appena eletto e avrebbe appunto il problema di riuscire a “collocare” sia l'ex socio Marsico sia Mentasti. Quest'ultimo, all'epoca, dirige il ramo delle Ferrovie dello Stato che si occupa dei treni del Sud-Est, in Puglia (in un anno e mezzo di lavoro, ne ha evitato il crac). Prima, aveva guidato l'aeroporto di Orio al Serio, diversi ospedali pubblici in qualità di direttore generale (come quello di Treviglio, il Sant'Anna di Como e il San Paolo di Milano) e l'Agenzia dei controlli in Regione.

Pochi mesi dopo il racconto fatto da Caianiello a Palumbo, Mentasti (nell'estate 2018) diventa presidente di Pedemontana, nonché membro del cda delle Ferrovie dello Stato e della Milano Serravalle. Adesso per lui si prospetta l'approdo in Maugeri. Che a Pavia danno praticamente per certo: la notizia è stata data ai dirigenti dell'istituto ospedaliero dai vertici della Fondazione, guidata da Gualtiero Brugger, mercoledì scorso, tre giorni dopo le elezioni. Al nome di Mentasti si sarebbe arrivati do-

po che la Maugeri si è rivolta a una agenzia di “cacciatori di teste” per trovare il nuovo ad. L'agenzia avrebbe sottoposto ai vertici dell'istituzione pavese – oggi controllata al 70 per cento dalla Fondazione Salvatore Maugeri e al 30 dal fondo internazionale Trilantic Capital Partners – una terna di nomi. Tra i quali, appunto, quello del manager di Varese, leghista doc. Che così, se la nomina fosse confermata, tornerebbe a occuparsi di sanità.

Ufficialmente, dalla Maugeri le bocche restano cucite: «Ci sono riflessioni in corso. A fine giugno l'assemblea dei soci rinnoverà il cda che, a sua volta, procederà alle nomine societarie», è la laconica dichiarazione rilasciata a *Repubblica*. Certo è che appena tre mesi fa la Maugeri si è vista recapitare dal Pirellone a guida leghista la richiesta di restituire 22 milioni di euro, per rimborsi che la struttura avrebbe percepito tra il 2012 il 2017, tramite le “maggiorazioni tariffarie”, senza però aver-



ne diritto. Una richiesta notevole, che ha visto la Maugeri fare subito ricorso al Tar contro la decisione di Palazzo Lombardia. E allertare i sindacati, dicendosi costretta – se davvero i soldi dovranno tornare nelle casse pubbliche – a licenziare 300 dei 2.092 dipendenti lombardi.



▲ **Favorito** Andrea Mentasti in corsa come ad di Maugeri

L'Istituto superiore della Sanità impedisce alla Philip Morris di pubblicizzare la sua Iqos come meno dannosa

“La sigaretta a tabacco riscaldato non riduce il rischio del tumore”

600.000

Gli italiani
che fumano la sigaretta
elettronica Iqos
della Philip Morris

1.200

I dipendenti
dello stabilimento
di Bologna dove
si produce Iqos

IL CASO

PAOLO RUSSO
ROMA

«**C**ostruire un futuro senza fumo costruendo prodotti alternativi a potenziale rischio ridotto», si legge a chiare lettere nel sito che pubblicizza Iqos, la sigaretta elettronica della Philip Morris che usa vero tabacco e che scaldando senza bruciare produce fumo anziché il vapore delle più vecchie e-cig. Ma per l'Istituto superiore di sanità, il nostro massimo organo scientifico pubblico, il dispositivo che sta conquistando sempre più fumatori in Italia e nel mondo esporrebbe lo stesso al rischio di cancro. In un parere consegnato a dicembre al Ministero della salute e da allora secretato, i ricercatori dell'Iss dicono che il riscaldamento del tabacco da parte di Iqos libera comunque sostanze cancerogene, anche se in misura minore di una sigaretta tradizionale. E lo affermano dopo aver esaminato con cura la documentazione presentata dalla stessa multinazionale produttrice, che chiedeva l'autorizzazione a pubblicizzare il suo prodotto come meno dannoso per la

salute. Autorizzazione negata dal Ministero dopo il parere degli esperti dell'Iss, i quali rimarcano anche il fatto che la legge anti-fumo italiana non prevede alcun divieto utilizzare di Iqos al chiuso in luoghi pubblici. Fatto che esporrebbe anche i non fumatori ai rischi del fumo passivo, dato che, secondo il rapporto sul fumo presentato ieri proprio dall'Iss, il 66% dei 600mila aficionados di Iqos non si fa scrupoli ad utilizzarla anche al chiuso. Dove se c'è un divieto è infatti solo perché lo ha deciso il singolo esercente.

Il parere dell'Iss giace però ancora nei cassetti del Ministero. “Perché non definitivo e contenente motivazioni che darebbero un vantaggio competitivo ai concorrenti”, sostengono alla Philip Morris. O forse perché Iqos in Europa si produce negli stabilimenti di Bologna, dove lavorano 1.200 dipendenti e sui quali è stato investito un miliardo di euro. A difesa del suo prodotto la stessa multinazionale americana sbandiera però l'autorizzazione al commercio concessa dalla Food and Drug Administration (Fda) statunitense il 30 aprile scorso, dopo due anni di attento esame.

Un via libera che la Fda motiva spiegando che «l'aerosol

prodotto dal sistema di riscaldamento del tabacco Iqos contiene meno sostanze chimiche tossiche rispetto al fumo di sigaretta». Tanto da spingere la stessa Fda a definire il dispositivo della Philips Morris «uno strumento adeguato ai fini della protezione pubblica». Questo perché sostanze cancerogene come l'acroleina e il formaldeide «sono inferiori rispettivamente dell'89-95% e tra il 66 e il 91%», certifica l'Agenzia americana. Che ha però sottoposto Iqos alle stesse restrizioni previste per le normali sigarette, visto che i livelli di nicotina «sono vicini a quelli delle sigarette combuste». Con tutto quel che ne consegue in termini di danni al sistema respiratorio e cardiovascolare. Insomma, le tanto di moda Iqos ridurrebbero, pur senza escluderlo, il rischio di cancro, esponendo cuore e polmoni agli stessi pericoli che corrono i fumatori tradizionali. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



ALLARME PRODOTTI CHIMICI in un cassonetto al cnr

Scarti di laboratorio feriscono operai Avr

DUE OPERAI dell'Avr sono rimasti lievemente feriti ieri mattina dopo avere svuotato un cassonetto dell'indifferenziato all'interno dell'area della ricerca del Cnr. Una volta svuotato il contenuto nel compattatore, alcuni prodotti chimici provenienti dai laboratori e non ancora identificati, hanno avuto una reazione che ha costretto i due lavoratori a ricorrere alle cure del pronto soccorso. L'addetto alla sicurezza del Cnr ha notato fuoriuscire del fumo dal compattatore, mentre il mezzo si allontanava. Sull'episodio è intervenuta anche Geofor, l'azienda che gestisce il ciclo integrato dei rifiuti e che affida in appalto parte della raccolta indifferenziata, e ha rivolto «ai due operai di Avr, occorsi in una sfortunata operazione di rimozione dei rifiuti, il proprio augurio di pronta guarigione». «L'evento - spiega Geofor - è stato causato da un contenitore di prodotti chimici impropriamente abbandonato in un cassone del Cnr e ha costretto i lavoratori a recarsi al pronto soccorso per le opportune visite mediche. Geofor, che insieme al Cnr è intervenuta sul luogo con i propri responsabili, stigmatizza l'abbandono improprio e talvolta incivile di rifiuti da cui, oltre ai danni all'ambiente, può derivare un danno immediato per i lavoratori addetti alla raccolta». Al momento non è ancora chiaro quali siano state le sostanze che hanno causato il malessere ai due netturbini, né chi sia il responsabile dell'abbandono improprio del rifiuto. Ulteriori analisi saranno condotte nei prossimi giorni per stabilire se vi siano responsabilità da parte dell'ene di ricerca. Per fortuna, tuttavia, le condizioni dei due operai non destano preoccupazione. Sull'episodio ha avviato accertamenti interni anche la direzione degenerative dell'area della ricerca pisana.



Nei rifiuti erano finite sostanze chimiche (Foto di repertorio)



Il Cnr ha avviato accertamenti per individuare i prodotti gettati nel cassonetto e l'autore del conferimento pericoloso



CALCI IL CONSIGLIO SI RIUNIRÀ IL 7 GIUGNO E LE COMMISSIONI DUE SETTIMANE DOPO

Giunta confermata da Ghimenti Ricotta sarà ancora il vicesindaco

SQUADRA che vince non si cambia. Il riconfermato primo cittadino di Calci, **Massimiliano Ghimenti**, mantiene alla guida dell'amministrazione comunale la giunta che lo ha affiancato nella passata legislatura. A sostenere il programma di Ghimenti in Comune sarà ancora **Valentina Ricotta**, confermata come vice del sindaco. Ricotta, inoltre, è assessore con delega alle politiche socio-sanitarie e abitative, alle politiche giovanili, al lavoro, alle attività e manifestazioni sportive, alla legalità, al benessere degli animali, alle pari opportunità, alle politiche per la terza età e per la diversa abilità, al turismo e Monte Pisano.

AL FIANCO del primo cittadino anche **Anna Lupetti**, a lei sono andate le deleghe alla cultura, ai beni

ed eventi culturali, alle manifestazioni storiche, alla pubblica istruzione, alla trasparenza, alle aziende partecipate, al personale e alle politiche di razionalizzazione e per le gestioni associate di uffici e servizi, e al cerimoniale. Anche **Giovanni Sandroni** resta in giunta. L'assessore sarà competente per i lavori pubblici, le manutenzioni e opere pubbliche in concessione, l'impianistica sportiva comunale, la gestione risorse e la pianificazione del servizio comunale ed intercomunale di protezione civile, la gestione del servizio Aib (antincendio boschivo) comunale e sovracomunale, in materia di patrimonio agricolo forestale, la difesa del suolo, la caccia e pesca, e le politiche agricole. Infine **Stefano Tordella**, assessore con delega alle attività produttive, al patrimonio, all'urba-

nistica ed edilizia privata, all'ambiente, all'innovazione tecnologica, alle politiche energetiche, allo sviluppo economico, alla mobilità e trasporti. Restano di **competenza del sindaco** il bilancio, il miglioramento dei servizi forniti da aziende ed enti, la comunicazione istituzionale, e la partecipazione. La squadra è già pronta a (ri)cominciare. «Si riparte quindi a tempo di record: giunta insediata subito, il Consiglio partirà il **7 giugno** e dopo altre due settimane le commissioni – commenta Ghimenti –. Dopo un'elezione 'da record', era doveroso anche iniziare ad essere operativi immediatamente. Il successo registrato dimostra apprezzamento verso il mio impegno e verso il lavoro della giunta. Per questo si riparte così, con la giunta rodata e in continuità di contenuti e di modalità nell'amministrare».

Mic. Bul.



Sopra il sindaco **Massimiliano Ghimenti**; da sinistra gli assessori **Stefano Tordella**, **Giovanni Sandroni**, **Anna Lupetti** e il vicesindaco **Valentina Ricotta**



La grande festa del sindaco-bis

Rieletto: «L'unico Di Maio da mandare a casa è quello di Roma»

LA FESTA per la rielezione si chiude con una canzone della Rettore, la Donatella della musica italiana, dedicata all'altra Donatella, quella della politica, l'onorevole leghista. Prosegue una sorta di dialogo a distanza, cominciato pochi giorni fa, fra i due. «Donatella per la prima volta ha ragione, mi ha fatto emozionare, Di Maio non ha vinto il SuperEnalotto, ha vinto le elezioni ed è stato confermato sindaco del comune di San Giuliano Terme», scrive Matteo Cecchelli, segretario Pd allegando la fotografia della deputata a cavallo di un tapiro. Il riferimento è a un'affermazione post vincita. «Lo confesso: quando abbiamo visto la foto di Di Maio – aveva detto Legnaioli sui social – in un primo momento siamo scoppiati tutti a ridere. Sembrava che avesse vinto al Superenalotto. Roba da champagne e caviare, fuochi d'artificio e squilli di tromba, insomma».

E' IL MOMENTO dei ringraziamenti in piazza per quel «54,05% dei consensi e la vittoria al primo turno» che hanno fatto ottenere una riconferma alla guida del Comune termale. Presenti, fra gli altri, anche il consigliere regionale Pd Antonio Mazzeo, l'altro sindaco Pd (del territorio) rieletto, Massimiliano Ghimenti, e Lucia Scatena che si dice essere in pole per ricoprire il ruolo di vice sindaco. Anche se l'eletto bis non si sbottona e annuncia soltanto «novità» per la giunta che sarà svelata la prossima settimana. Quindi, la nuova battuta sul leader dei Cinque stelle. «L'unico Di Maio da mandare a casa, semmai, è quello di Roma», dice l'omonimo Sergio che vede San Giuliano «come un laboratorio nazionale. Uniti si vince». Sigla, «non capisco perché tutti continuano a chiamarmi Donatella...».

a. c.



SQUADRA
Il sindaco Di Maio con Ghimenti, Scatena, Mazzeo
Foto Valtriani-Cappello



IN PIAZZA

Una canzone dedicata a Donatella Legnaioli (Lega): «E' l'unica sconfitta»



Mazzeo (Pd): congresso? Prima i ballottaggi e poi pensiamo al resto

PISA. «Alla luce dei risultati elettorali di domenica, il dato che arriva dalla provincia di Pisa mi sembra molto chiaro: il valore delle persone è in grado di fare la differenza e le donne e gli uomini che si sono candidati per il Pd e il centrosinistra hanno raccolto tanti consensi perché rappresentano figure credibili, serie, radicate sul territorio e davvero vicine ai bisogni e alle richieste dei cittadini che è cosa profondamente diversa da uno slogan recitato su un social network». Così il consigliere regionale Pd **Antonio Mazzeo** commenta l'esito del voto delle amministrative nei comuni del pisano.

«Faccio i complimenti - continua - prima di tutto a **Sergio Di Maio**, che è stato in grado di rivincere a San Giuliano al primo turno, e ai sindaci eletti o rieletti a Calci, Vicopisano, Calcinai, Santa Croce, Peccioli, Casciana Terme-Lari, Castelfranco, Montopoli, Capannoli, Palaia, Lajatico, Terricciola, Crespina-Lorenzana, Fauglia e Montescudaio per chiudere con **Giacomo Santi** che è riuscito nella difficilissima impresa di riconquistare Volterra. Ma l'abbraccio più grande lo mando a **Matteo Franco**, **Francesca Brogi** e **Simone Giglioli** che, pur essendo arrivati ad un passo dalla vittoria, dovranno aspettare altri quindici giorni per festeggiare a Pontedera, Ponsacco e San Miniato».

Inevitabile il riferimento anche al voto delle Europee e, in particolare, a quanto accaduto a Pisa. «Dopo un anno di governo della Lega in città il Pd ha preso 4mila voti in più ed è tornato ad essere nettamente il partito più votato. È evidente che tanti cittadini hanno cominciato a rendersi conto che alle tante promesse non sono minimamente seguiti i fatti e che, così come accaduto per la Ceccardi a Cascina, le nostre città vengono solo e soltanto usate per avere visibilità personale e come trampolini per obiettivi nazionali».

A Pisa la parte zingarettiana del partito ha chiesto il congresso per avere il nuovo segretario. «Fino al 9 giugno - risponde Mazzeo - l'unica cosa che conta è impegnarsi a pieno per i ballottaggi di Pontedera, Ponsacco e San Miniato. Dobbiamo tutti metterci a disposizione di Matteo, Francesca e Simone per sostenerli nelle loro sfide: dai volantinaggi al porta a porta, dalle telefonate alle iniziative dobbiamo far sentire la nostra voce insieme alle decine e decine di straordinari volontari che in queste settimane si sono impegnati insieme ai candidati. Vinciamo quei tre comuni e poi pensiamo al resto, puntando, a partire da Pisa, a costruire un Partito democratico sempre più forte e, mi auguro, senza la paura di scommettere su

TRA EUROPEE E COMUNALI



RIFIUTI PERICOLOSI GETTATI IN UN CASSONE

**Paura al Cnr per due operai dell'Avr
in contatto con sostanze chimiche**

Sono stati attimi di comprensibile timore quelli vissuti da due operai di Avr della sede di Navacchio che si sono presentati in ospedale per aver respirato sostanze chimiche rinvenute in un cassonetto dell'indifferenziata. In una nota Geofor «rivolge ai due operai di Avr, occorsi in una sfortunata operazione di rimozione dei rifiuti, il proprio augurio di pronta guarigione. L'evento, causato da un contenitore di prodotti chimici, abbandonato in un cassone del Cnr, ha costretto i lavoratori a recarsi al pronto soccorso per le opportune visite mediche. Geofor, che insieme al Cnr è intervenuta sul luogo con i propri responsabili, stigmatizza l'abbandono improprio e talvolta incivile di rifiuti da cui, oltre ai danni all'ambiente, può derivare un danno immediato per i lavoratori addetti alla raccolta».



Calci riparte dalla continuità Ecco il poker di Ghimenti

Tutti confermati gli assessori del primo mandato con Ricotta vicesindaco
Primo scoglio del nuovo corso i tanti pensionamenti in municipio

Stefano Tordella.

La giunta, da subito insediata, venerdì 7 giugno sarà seguita dalla prima uscita del nuovo consiglio comunale, mentre entro due settimane, garantiscono dal Comune, saranno attivate anche le commissioni. «Il successo registrato – dice Ghimenti – dimostra apprezzamento verso il mio impegno e verso il lavoro della giunta. Per questo si riparte così, con la giunta rodada ed in continuità di contenuti e di modalità dell'amministrare. Inoltre, valorizzeremo all'interno del consiglio anche nuove persone, che potranno offrire il proprio contributo in base alle proprie importanti competenze». Ghimenti chiede un po' di pazienza ai cittadini: «Ai cittadini – continua – chiediamo però un po' di pazienza. Questi primi 6 mesi, da qui a fine anno, ci serviranno per riorganizzare un po' gli uffici comunali, ed organizzare le sostituzioni, visto che gli stessi sono "falcidiati" da carenze storiche e dagli effetti di quota 100. Attiveremo

in settimana le mobilità, primo passo delle lunghe e farraginose procedure di legge per sostituire il personale. E da tener conto che andranno in pensione figure storiche del nostro Comune, con conoscenza quarantennale del territorio e dei problemi. Quindi è un passaggio delicato ed importante per il quale, nuovamente, chiediamo ai cittadini di darci questi primi mesi per riorganizzare il tutto al meglio». Ghimenti terrà per sé le deleghe a bilancio, miglioramento servizi forniti da aziende ed enti, comunicazione istituzionale, partecipazione. A Valentina Ricotta, vicesindaca, le deleghe a politiche socio-sanitarie e abitative, politiche giovanili, lavoro, attività e manifestazioni sportive, legalità, benessere degli animali, pari opportunità, politiche per la terza età e per la diversa abilità, turismo e Monte Pisano. Anna Lupetti, assessora con delega a cultura, beni ed eventi culturali, manifestazioni storiche, pubblica istruzione, trasparenza, aziende

partecipate, personale e politiche di razionalizzazione e per le gestioni associate di uffici e servizi, cerimoniale. Sandroni, assessore con delega a lavori pubblici, manutenzioni e opere pubbliche in concessione, impiantistica sportiva comunale, gestione risorse e pianificazione del servizio comunale ed intercomunale di protezione civile, gestione del servizio AIB (antincendio boschivo) comunale e sovracomunale, gestione della delega comunale e sovracomunale in materia di patrimonio agricolo forestale regionale in base alla L. R. 39/2000, difesa del suolo, caccia e pesca, politiche agricole. Tordella, assessore a attività produttive, patrimonio, urbanistica ed edilizia privata, ambiente, innovazione tecnologica, politiche energetiche, sviluppo economico, mobilità e trasporti. Oltre ai quattro assessori per la maggioranza siederanno in consiglio comunale altri quattro consiglieri. Ghimenti conferma che tutti «saranno valorizzati per le proprie competenze». —



IN AULA

Primo consiglio già convocato per il 7 giugno

È stata fissata per venerdì prossimo 7 giugno la prima seduta del consiglio comunale di Calci. Questa la formazione sulla base dei risultati elettorali di domenica scorsa.

Per la maggioranza saranno in consiglio comunale Valentina Ricotta (329 preferenze), Francesca Meneghini (192), Valentina Marras (150), Giovanni Sandroni (148), Sandro Bernardini (148), Diovio Del Moro (140), Stefano Tordella (136) e Tommaso Pierini (129).

All'opposizione per la lista "Uniti per Calci" espressione delle forze di centrodestra siederanno in consiglio la candidata sindaco Serena Sbrana e con lei Giulio Messerini (il più votato nel centrodestra con 149 preferenze), Maila Mangini (100) e Davide Capizzi (67).

DOPO IL VOTO PER LE AMMINISTRATIVE



Nella foto 1 Massimiliano Ghimenti subito dopo la conferma della rielezione a sindaco domenica scorsa, nella foto 2 Valentina Ricotta confermata vicesindaco, nell'immagine 3 l'altra assessora della giunta Ghimenti Anna Lupetti, nella 4 l'assessore Giovanni Sandroni e accanto, nella foto 5, l'assessore Stefano Tordella

(FOTO FABIO LUZZI)

La sciarpa come simbolo e un desiderio «Lavorare per far splendere la mia città»

Matteo Franconi si prepara al testa a testa con Matteo Bagnoli: «Vive di slogan, la sua è soltanto una caccia al consenso»

«La mia compagna e il piccolo PierMatteo sono i miei primi tifosi, mi danno grande forza»

PONTERA. Il centrosinistra lo ha scelto per la sua capacità di parlare ai giovani e per l'esperienza maturata in dieci anni di assessorato a fianco del sindaco uscente Simone Millozzi. **Matteo Franconi** è nato a Pontedera l'11 agosto del 1977 e vive nella frazione di Gello con la compagna Rebecca e con loro figlio, PierMatteo, di 5 anni. È assessore uscente ai lavori pubblici, allo sport, all'ambiente e alla protezione civile. È entrato in giunta nel 2009 con deleghe al sociale, alla sanità e allo sport. In entrambe le tornate elettorali è risultato il consigliere col maggior numero di preferenze raccolte. Dopo aver raccolto il 47,26% dei voti al primo turno, il 9 giugno se la vedrà al ballottaggio col candidato del centrodestra, **Matteo Bagnoli**, votato dal 38,47% degli elettori.

Partiamo subito dal suo avversario. Cosa ne pensa di Bagnoli?

«Bagnoli cavalca un modo di fare politica che non condivide. Fa leva sulle debolezze della gente per riempirsi la pancia di voti. È in mezzo ai cittadini da due mesi, non si è mai occupato dei problemi della città e ora racconta di avere una soluzione per ogni criticità. La conoscenza di un territorio si matura in anni di

fatica, non in una manciata di giorni di campagna elettorale».

Eppure è riuscito a portare il centrodestra al ballottaggio come mai era accaduto nella storia. Si aspettava il testa a testa finale?

«Sì, i risultati delle Europee parlavano chiaro. Era difficile pensare di vincere al primo turno. Il primo tempo della sfida è finito, sono carico per giocarmi al meglio il secondo».

Pioggia, sole, vento. Ha sempre una sciarpa attorno al collo, in ogni occasione. Stile o scaramanzia?

«La sciarpa è un simbolo. Protegge quando fa freddo, viene alzata al cielo per festeggiare la vittoria della squadra del cuore. Immagino una sciarpa gigante che si stringe attorno alla città e la protegge, che viene tesa per aiutare chi si deve rialzare. La sciarpa che fa sì che nessuno rimanga indietro».

La sua campagna elettorale viaggia sul tormentone "CorriCon". Da dove nasce questa sorta di motto?

«Dalla mia passione per la maratona. Correre vuol dire essere soli e voler raggiungere un obiettivo. È una sfida costante con sé stessi. Quando corro rifletto e mi rilasso».

Facciamo un gioco. Parte per un'isola deserta e può scegliere una cosa soltanto di Pontedera da mettere in valigia. Cosa sceglierebbe?

«Non una cosa materiale. Porterei il calore dei tanti vo-

lontari della città. Pontedera può vantare una miriade di associazioni attive sul territorio. Uomini e donne che dedicano il loro tempo al servizio della gente. Di loro si parla sempre troppo poco, ma hanno una forza e cuore straordinari».

Incontri, iniziative, eventi. In questo periodo la sua vita privata è ridotta al minimo. Cosa le dicono la compagna e suo figlio?

«Loro sono la mia forza. Fanno il tifo per me, mi sostengono. Sanno quanto desidero di poter lavorare per la mia città e sperano che il mio sogno si realizzi. Sarebbe una gioia immensa».

Tre priorità per costruire la Pontedera del futuro.

«Aumentare gli eventi in città, potenziando la Notte Bianca e inaugurando il capodanno in piazza. Poi, senza dubbio la riqualificazione del quartiere stazione con l'inserimento di edifici scolastici e una nuova sede della polizia municipale. C'è tanto da lavorare, ma credo che si debba partire da qui. Portare visitatori in città e intervenire seriamente sulla zona della stazione. A me piace ragionare per step, non amo gli slogan. A Pontedera sono nato e cresciuto. Amo questa città e avere la possibilità di poterla migliorare sarebbe fantastico.

Tommaso Silvi



L'APPUNTAMENTO

Nicola Zingaretti lunedì alle 17 in piazza Curtatone

Nicola Zingaretti a Pontedera per sostenere Matteo Franconi. Il segretario del Partito democratico sarà in piazza Curtatone lunedì alle 17. Un big della politica nazionale arriva per dare forza al candidato del centrosinistra. Ieri per il centrodestra c'era Giorgia Meloni, anche lei in piazza Curtatone. La leader di Fratelli d'Italia sponsorizza Matteo Bagnoli.

LA FOTO "DEL CUORE"

Quella maratona divenuta un'icona

È stata la prima immagine che ha fatto affiggere alle pareti del suo comitato elettorale, in via Roma. La "foto del cuore" di Matteo Franconi lo ritrae durante una maratona. «Per partecipare a una maratona servono concentrazione e capacità di ragionare a lungo termine - dice Franconi - due elementi fondamentali anche per chi ambisce a governare un territorio vasto come Pontedera. In fondo quella che sto correndo da mesi è una maratona... elettorale».



Matteo Franconi nel suo comitato elettorale



Il candidato del centrosinistra durante la campagna elettorale in vista del ballottaggio

Ponsacco verso il ballottaggio

«Polo fieristico alle Melorie e gemellaggi commerciali»

Sono le ricette di Federico D'Anniballe per risollevere il comparto del mobile
«Nel centro storico da rivedere la zona pedonale, i parcheggi e la viabilità»

L'INTERVISTA

Il ballottaggio a Ponsacco? «Ci speravo e si è concretizzato. Però anche se i dati erano indirizzati verso questo esito non mi ero fatto illusioni. Come non me le faccio ora. So che è una partita aperta e bisogna giocare».

Federico D'Anniballe, candidato del centrodestra per la sfida del 9 giugno alla conquista di palazzo Valli a Ponsacco è deciso a combattere la sfida dopo il bel risultato conseguito domenica scorsa. Più nelle europee che nelle amministrative.

Bene, come abbiamo fatto ieri intervistando la candidata a sindaca del centrosinistra, **Francesca Brogi**, proponiamo le medesime domande al candidato del centrodestra, Federico D'Anniballe, ovviamente formulate prima che quest'ultimo leggesse le risposte sul giornale di ieri della sua sfidante.

Che futuro avrà il palazzo di via Rospicciano e cosa intende fare per risolvere il problema su cui la città discute da tempo?

«C'è un'ordinanza comunale emessa dietro sollecitazione dei vigili del fuoco, dopo un esposto del sottoscritto, che prende in esame il degrado quell'immobile. Ad oggi però quell'ordinanza non ha prodotto granché, restando alto il rischio di epidemie. Secondo me occorre aprire un dialogo con il curatore fallimentare anche per realizzare la maggiore quantità di denaro a favore dei creditori, con il proposito ovviamente che non si avvicini il peggior degli speculatori. Bisogna anche effettuare una verifica su quegli appartamenti e semmai procedere a dichia-

rne l'inagibilità qualora le loro condizioni siano pessime».

Cosa intende fare per risolvere il problema del centro storico spopolato, con particolare riferimento al tema dei tantissimi negozi chiusi.

«Va detto che la crisi generale ha influito eccome sulla nostra situazione. Ma io aggiungo che forse ha portato nocumento la pedonalizzazione dell'area e la sua chiusura al traffico. Si voleva "copiare" quanto fatto precedentemente a Pontedera, pur trattandosi di mondi diversi. Credo si debba trovare a ogni costo il giusto compromesso per tornare alla normalità. Per il bene del centro storico stesso e dei suoi abitanti. Magari non arroccandosi su quanto succede sul corso, ma spostando le attenzioni anche su altre zone potenzialmente con attrattive. Penso a piazza D'Appiano, per esempio, e alla via che arriva fino alla Mostra del mobilio. Ovviamente non vanno rimossi gli incentivi e gli aiuti agli interventi strutturali. Io valuto pure un nuovo piano dei parcheggi (tenendo conto dei piazzali nella zona del cimitero) e della viabilità».

D'Anniballe, che soluzioni propone per il settore del mobile e per le tante aziende in difficoltà, o addirittura chiuse, negli ultimi anni?

«Nelle varie campagne elettorali che si sono succedute, ognuna ha dettato le sue ricette. Resta il fatto che il problema non è stato tralasciato da alcuno e anche nel nostro programma largheggiano alcuni punti di promozione del settore. In particolare penso a due cose. Generare gemellaggi commercia-

li, simili a quelli culturali che da tempo vengono portati avanti; e inoltre ripensare un polo fieristico nella zona delle Melorie, che secondo me è un enorme errore averlo abolito».

Qual è il pregio e quale il difetto del suo avversario di domenica 9 giugno?

«Il difetto credo sia quello di amministrare, e di aver amministrato in questi anni, secondo il metodo della sinistra. Vale a dire governare come da un piedistallo e dare poco ascolto alle istanze della gente. Cosa che noi abbiamo cercato di annullare. E poi incidere maggiormente nelle scelte, specialmente ora che le maglie del bilancio sono più larghe. Tra i pregi della signora Brogi, sicuramente quello di saper "vendere bene" le proprie promesse alla cittadinanza».

Quale punto del programma del suo avversario avrebbe voluto inserire nel suo. Sec'è...

(FOTO FRANCO SILVI)

«Non invidio assolutamente nulla. Forse alcuni aspetti e punti del loro programma appaiono più incisivi. Ma sono affrontati pure da noi. Quindi anche il nostro è un programma attento ai bisogni di Ponsacco e dei suoi cittadini».

Se dovesse partire per un lungo viaggio, cosa porterebbe da Ponsacco, come simbolo della città?

«La foto della via e della casa in cui sono nato, a due passi dalla chiesa parrocchiale. Ogni volta che passo da via Cavour 13, dove tra l'altro attualmente c'è il punto elettorale di Fratelli d'Italia, mi batte forte il cuore». —

Paolo Falconi



IL PROFILO

Laureato in diritto di famiglia, lavora nella sua cittadina

Federico D'Anniballe, candidato sindaco per la coalizione di centrodestra formata da Lega, Forza Italia, Fratelli d'Italia e lista civica, "Ponsacco città di tutti" nell'appuntamento elettorale di domenica passata ha totalizzato il 37,4% dei voti alle elezioni amministrative. Arretrando dal risultato riportato nella consultazione per il rinnovo del parlamento europeo. D'Anniballe, che tra poco festeggerà i suoi 48 anni, è avvocato ed esponente della Lega.

Si è laureato nel 2001 all'università di Pisa in giurisprudenza discutendo una tesi sul diritto di famiglia e riportando la votazione di 110. Dopo l'immane trafila ha aperto lo studio legale a Ponsacco. È sposato con Nicoletta, operaia in un'azienda di Bientina. Ha due figlie: Ludovica di 5 anni a luglio ed Emma di 2 anni e mezzo.

IL CANDIDATO DI CENTRODESTRA



Alcuni militanti della Lega in supporto alla candidatura a sindaco di Federico D'Anniballe. In alto il candidato nel corso della campagna elettorale prima del voto di domenica scorsa; sotto la sua partecipazione ieri pomeriggio a Pontedera alla manifestazione con Giorgia Meloni di Fratelli d'Italia in sostegno al candidato a sindaco per le elezioni a Pontedera, Matteo Bagnoli

(FOTOFRANCO SILVI)

LA FOTO "DEL CUORE"

Il primo abbraccio spontaneo tra le figlie

«Una foto a cui tengo molto – confessa l'avvocato Federico D'Anniballe, candidato a Pontedera per il centrodestra – è quella scattata alle mie figlie il giorno in cui, dopo il parto, portammo la più piccola a casa». Con la moglie aveva il timore che la più grande, Ludovica, potesse non accettare la presenza della nuova arrivata Emma. «La tensione fu immediatamente dissolta da questo tenero abbraccio».



L'etologo

Molta pazienza l'adattamento è lento e faticoso

Credo che la lezione che i miei studenti vivono con maggior emozione sia quella che trascorriamo in canile quando, al termine del corso di Educazione cinofila, essi provano a mettere in pratica la teoria dell'apprendimento. Ci provano, i miei studenti, e raramente ci riescono, non perché non siano preparati o capaci ma perché il cane del canile è un'altra cosa rispetto a quello di casa con cui sono abituati a "lavorare". In realtà molti dei cani che sono in canile hanno un passato di cani di casa, poi è successo qualcosa, che spesso resta misterioso ma che ha cambiato la loro vita. A volte è stato un evento traumatico, come la morte del proprietario o la rinuncia alla proprietà perché il cane è diventato pericoloso; spesso il cane è stato catturato mentre vagava incustodito, senza il microchip che permette di ritrovarne il proprietario e che dimostra che quel proprietario al suo cane ci tiene davvero.

Con questi animali ci vuole pazienza: hanno una capacità di concentrazione minima, distratti dalla breve libertà che i miei premurosi studenti offrono loro. I più fortunati, una volta adottati, avranno bisogno di qualche settimana per ambientarsi ed imparare la routine e le regole di casa. Forse qualche ferita del passato persisterà: alcuni saranno timorosi e, in questi casi, l'aiuto di un veterinario esperto in comportamento potrà essere di aiuto.

Ritornando ai miei studenti, entrano in canile per insegnare e ne escono avendo imparato molto, proprio da quei cani che avrebbero voluto educare. Alcuni tornano a fare i volontari, qualcuno a prendersi quel cane al cui sguardo non ha saputo resistere.

Angelo Gazzano
*Docente di Etologia
Veterinaria
Università di Pisa*

